

# Raccolta di buone prassi per l'integrazione sociale delle donne cittadine di Paesi Terzi vittime della tratta di esseri umani

COPE and HOPE — AMIF-2018-AG-INTE COPE and HOPE: Approcci pratici che promuovono l'integrazione sociale delle donne cittadine di Paesi Terzi vittime della tratta

Catarina Alves  
10-05-2020



Il presente rapporto è stato finanziato dal Fondo UE Asilo, Migrazione e Integrazione



**ABD**

Asociación  
Bienestar y Desarrollo  
Entidad declarada de Utilidad Pública



**assepariout**

CONSORZIO DI IMPRESE SOCIALI

## Indice

List of Acronyms and abbreviations .....	2
<b>1. General Introduction.....</b>	<b>3</b>
Human Trafficking in Spain and Italy.....	3
Integration of VoHT in Spain and Italy.....	5
1.2 Methodological Introduction .....	6
1.2.1 Development of this compilation .....	6
<b>2. Recommendations on the main theoretical perspectives .....</b>	<b>9</b>
Introduction .....	9
2.1 Basic principles .....	9
2.1.1 Victim's safety and protection.....	9
2.1.2 Assurance of confidentiality and informed consent.....	9
2.1.3 The coverage of basic needs.....	10
2.2 Best practices identified in terms of theoretical framework of action.....	10
<b>3. Best-practices aimed at professionals to accompany and support VoHT in their social integration in the host country .....</b>	<b>16</b>
Introduction .....	16
3.1 The team of professionals .....	16
3.2 Professional principles.....	16
3.3 Professional skills .....	17
3.4 Professional's training.....	18
3.5 Interprofessional recommendations .....	19
<b>4. Main recommendations and best practices in social integration .....</b>	<b>20</b>
Introduction .....	20
The consequences of Trafficking and the need to identify areas of intervention .....	20
Main recommendations.....	21
<b>5. Pitfalls to avoid, challenges and other aspects to have in mind.....</b>	<b>37</b>
Introduction .....	37
5.1 General obstacles found.....	37
5.2 At the level of the service user: Challenges and obstacles for Social Inclusion.....	38
5.3 At the level of the service provider: Challenges and obstacles for social inclusion .....	39
5.4 At the Public Policy level: Challenges and obstacles for social integration .....	39
5.5 Other aspects to keep in mind.....	40
Conclusions .....	41
Documents analysed .....	42
Other bibliography used.....	43

## Elenco degli acronimi e delle abbreviazioni

<b>(UE)</b>	Unione Europea
<b>(CPT)</b>	Cittadini di Paesi Terzi
<b>(VoHT)</b>	Vittime della tratta
<b>(OIM)</b>	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
<b>(ECRE)</b>	Consiglio Europeo per i Rifugiati e gli Esuli
<b>(PTSD)</b>	Disturbo da stress post-traumatico
<b>(CT/ CPTSD)</b>	Trauma complesso / Disturbo da stress post-traumatico complesso
<b>(GBV)</b>	Violenza di genere
<b>(ONG)</b>	Organizzazione Non Governativa
<b>(Protocollo di Palermo)</b>	Protocollo sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini
<b>(Convenzione di Istanbul)</b>	Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica

**Nota 1:** Questo rapporto verte principalmente sulle vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. La forma di sfruttamento non sempre era definita nella maggior parte della documentazione analizzata, motivo per cui sarà utilizzato in senso lato l'acronimo VoHT.

**Nota 2:** I documenti analizzati differivano nella terminologia usata per la popolazione target. Alcuni documenti usano vittima, donna o sopravvissuta. Nel presente rapporto tali concetti sono stati usati indistintamente.

## 1. Introduzione

La Tratta di esseri umani costituisce un crimine Transnazionale con gravi implicazioni per le vittime dirette e indirette. Si tratta di una grave violazione dei Diritti Umani fondamentali come il diritto alla libertà, alla sicurezza, alla libera circolazione, il diritto a non essere sottoposti/e a tortura e/o a trattamenti o punizioni crudeli, disumani e sminuenti, ma anche ad altro.

È noto che tale crimine Transnazionale colpisce in particolare donne e bambini in tutto il mondo, per cui presenta una dimensione di genere specifica, soprattutto nel caso della Tratta con mezzi di sfruttamento sessuale, che costituisce la forma più comunemente individuata di tratta di esseri umani. Secondo l'ONU (UNODC, 2018), "la stragrande maggioranza delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale rilevate e il 35% delle vittime di tratta a scopo di lavori forzati sono donne".

A livello internazionale e per affrontare la Tratta di esseri umani e assistere al meglio le vittime, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale ha adottato il Protocollo sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini (noto anche come Protocollo di Palermo), aperto alla firma, alla ratifica e all'adesione dalla Risoluzione 55/25 dell'Assemblea Generale del 15 novembre 2000 e ratificato in seguito da 176 Paesi<sup>1</sup>.

Tale Protocollo definisce la Tratta di esseri umani come l'atto di "reclutare, trasportare, nascondere od ospitare persone mediante la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o di dare o ricevere pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona, a scopo di sfruttamento. Fra le forme di sfruttamento figurano lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, la servitù o il prelievo di organi" (Art. 3).

Fra gli altri obiettivi, questo Protocollo è volto a "tutelare e assistere le vittime di tale tratta, nel pieno rispetto dei loro diritti umani" (Art. 2).

### Tratta in Spagna e Italia

Tanto in Spagna quanto in Italia, Paesi in cui verrà implementato il progetto Cope & Hope, sono state approvate leggi specifiche in seguito alla ratifica del Protocollo di Palermo, per affrontare la Tratta e sostenerne le vittime. Entrambi sono considerati Paesi di destinazione, fonte e transito di uomini, donne e bambini sottoposti a lavoro forzato e tratta a scopo sessuale (Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 2018). Le vittime che arrivano in entrambi i Paesi provengono soprattutto dall'Europa dell'Est (in particolare Romania e Bulgaria), dalla Nigeria e da altri Paesi Sub Sahariani, dalla Cina e, nel caso specifico della Spagna, dai Paesi del Sud America, prevalentemente Venezuela, Paraguay, Brasile, Colombia ed Ecuador.

Nel 2009 la **Spagna** ha sviluppato il Piano globale di lotta contro la tratta di esseri umani (2009-2012)<sup>2</sup> e nel 2011 il suo primo Protocollo Quadro per la tutela delle vittime della tratta di esseri umani<sup>3</sup>, per "definire linee guida operative per la rilevazione, l'individuazione, il sostegno e la tutela delle vittime della tratta di esseri umani, promuovere il coordinamento tra le istituzioni coinvolte in tali percorsi e definire i meccanismi di riporto fra le autorità con responsabilità nel settore, oltre ai processi di comunicazione e cooperazione con le organizzazioni e gli enti aventi comprovata esperienza nell'assistenza delle vittime di tratta, in particolare quelli che offrono supporto completo e che sono coinvolti nei programmi della pubblica amministrazione per il sostegno e la tutela delle vittime". Tale Protocollo segue l'introduzione di articoli specifici sui diritti delle VoHT in Spagna (Articolo 59 e 59 bis) nella Ley Orgánica 4/2000 dell'11 gennaio, sui diritti e sulle libertà degli stranieri in Spagna e la loro integrazione sociale<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Secondo il sito web della [United Nations Treaty Collection](#), alla data del 30 aprile 2020;

<sup>2</sup> [Plan integral de lucha contra la trata de seres humanos con fines de explotación sexual](#);

<sup>3</sup> [Protocolo marco de protección de las víctimas de trata de seres humanos](#);

<sup>4</sup> [Ley Orgánica 4/2000, de 11 de enero, sobre derechos y libertades de los extranjeros en España y su integración social](#);

Nel 2015 è stato elaborato il Piano globale di lotta contro la tratta delle donne e delle ragazze a scopo di sfruttamento sessuale (2015-2018)<sup>5</sup>, che segue il precedente e introduce un approccio maggiormente orientato sul genere.

Sebbene la Tratta di esseri umani in Spagna sia considerata una forma di violenza, non tutte le regioni autonome equiparano i diritti delle VoHT a quelli di altre donne in situazione di GBV: le vittime entrano in diversi percorsi di assistenza nelle varie zone del Paese a causa della configurazione geopolitica del territorio spagnolo, suddiviso in regioni politicamente autonome e la rispettiva mancanza di omogeneità in questo campo. In Catalogna, il governo catalano considera la tratta di esseri umani applicata alle donne una forma specifica di violenza di genere a livello comunitario e secondo la legge (Llei 5/2008), le vittime hanno accesso agli stessi servizi di qualsiasi altra donna nel circuito GBV, come anche gli stessi diritti, che si concretizzano come segue:

- Diritto a benefici economici;
- Diritto a cure e assistenza sanitaria specializzata;
- Diritto alle cure e all'assistenza legale;
- Diritto a una tutela efficace;
- Diritti di accesso a un alloggio;
- Diritto all'occupazione e alla formazione professionale;
- Diritto ad accedere alla Rete Catalana di Cure e Recupero per le donne in situazioni di violenza di genere, rete disponibile per tutte le forme e aree di violenza di genere, comprese le vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale.

Il Protocollo per la tutela delle vittime della tratta di esseri umani in Catalogna (GENCAT, 2013) definisce l'elenco delle ONG, dei servizi pubblici e dei circuiti giuridici cui le vittime hanno accesso, a prescindere dal loro status giuridico, rispettando il Protocollo spagnolo per la tutela delle vittime della tratta di esseri umani e il Protocollo di Palermo e incorporando tale circuito nel circuito per le vittime di altre forme di violenza di genere.

**In Italia**, l'Art. 18 del D. Lgs. 286/986 ha istituito i "programmi di assistenza e integrazione sociale"<sup>7</sup> che sono stati attivati su tutto il territorio nazionale sviluppando una metodologia adeguata all'effettiva tutela e assistenza delle vittime di Tratta, creando così il sistema nazionale anti-tratta, coordinato a livello centrale dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>8</sup>.

Successivamente, nel 2003, tali programmi sono stati sostenuti dalla Legge sulla Tratta n. 228/039<sup>9</sup>, che da un lato, modifica alcuni articoli del Codice Penale italiano, incrementando le sanzioni per i reati di tratta, e dall'altro, all'Articolo 13, stabilisce anche i diritti delle vittime a livello di assistenza sociale e soddisfacimento delle esigenze primarie. Il 16 maggio 2018 l'Italia ha approvato il Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di Tratta<sup>10</sup>, volto a offrire accoglienza e tutela alle persone nella fase preliminare di accertamento dello status di vittima di tratta e, successivamente, a offrire loro gli strumenti necessari per conseguire la piena autonomia. Tale programma assicura pertanto alla vittima, in via temporanea (tre mesi, prorogabili di altri tre mesi), condizioni adeguate a livello di alloggio e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza fino al conseguimento di una situazione di completa integrazione abitativa, lavorativa e sociale.

<sup>5</sup> Plan integral de lucha contra la trata de mujeres y niñas con fines de explotación sexual

<sup>6</sup> Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";

<sup>7</sup> Programmi di assistenza e integrazione sociale, in italiano, Avai;

<sup>8</sup> Dipartimento per le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, in italiano;

<sup>9</sup> Legge 11 agosto 2003, n. 228, "Misure contro la tratta di persone";

<sup>10</sup> Tradotto liberamente dal Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale;

## Integrazione delle VoHT in Spagna e Italia

Sebbene molte vittime in entrambi i Paesi siano inserite nei programmi di rimpatrio e vengano reintegrate nel Paese di partenza, molte decidono di rimanere nel Paese di destinazione per diversi motivi, fra cui il coinvolgimento in procedimenti giudiziari contro i trafficanti, la paura di rientrare nel Paese di origine e l'assenza di mezzi per guadagnarsi da vivere nel Paese di origine (OIM, 2007). Inoltre, molte vittime ottengono lo status giuridico collaborando con le autorità, denunciando i trafficanti o chiedendo asilo nel Paese di destinazione. Sebbene molte delle informazioni sulle vittime individuate non siano di dominio pubblico, la Polizia Nazionale spagnola riferisce di aver salvato 450 VoHT solo nel 2019, smantellando 54 organizzazioni dedite alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, lavoro o accattonaggio forzato. In Italia, secondo il Rapporto GRETA del 2018, ogni anno vengono individuate circa 1000 VoHT.

L'integrazione sociale delle cittadine di Paesi Terzi (CPT) vittime della tratta di esseri umani (VoHT) e richiedenti asilo è uno degli aspetti più complessi e impegnativi del processo di tutela della vittima e garanzia dei rispettivi diritti. Si tratta di un processo agevolato principalmente dai Comuni e dalle ONG di entrambi i Paesi e dai programmi regionali e nazionali, nonché europei. Robinson, citato da OIM (2013), ha descritto l'integrazione come "un concetto caotico: una parola usata da molti ma intesa in modo diverso dai più". Esistono infatti diverse definizioni d'integrazione sociale, concetto applicabile non solo ai migranti ma anche a qualsiasi gruppo o comunità più o meno vulnerabile, che dipende da numerosi fattori (ECRE, 2002, p.22). Tradizionalmente, l'integrazione è un concetto contestabile, talvolta usato in modo intercambiabile con nozioni quali assimilazione o multiculturalismo. Infatti, quando si parla d'integrazione sussiste "in genere un'aspettativa di assimilazione nella cultura dominante" (ECRE, 2002). Attualmente, e ai fini del presente rapporto, l'integrazione sociale è intesa come "processo biunivoco" (Andreatta, C., 2015) di "accomodamento reciproco" (Consiglio Europeo, 2004, p. 17), adeguamento e coinvolgimento a cui sia i cittadini del Paese ospitante che i migranti cercano di adattarsi e convivere nel modo più equilibrato possibile. Ciononostante, quando si affronta il tema dell'integrazione delle VoHT, gli elementi coinvolti nell'integrazione dovrebbero essere amplificati e visti da un punto di vista più complesso, come suggerisce l'OIM (2013) e il Consiglio europeo per i Rifugiati e gli Esuli (ECRE, 2002), che considera l'integrazione di questa specifica popolazione:

- a) **Dinamica e biunivoca**, ponendo l'integrazione nel punto d'incontro fra le due comunità;
- b) **A lungo termine**, riferendosi a un percorso personale e sociale costante;
- c) **Multidimensionale**, in quanto "si riferisce sia alle condizioni e all'effettiva partecipazione a tutti gli aspetti della vita economica, sociale, culturale, civile e politica del Paese di asilo a lungo termine, sia alle percezioni dei rifugiati stessi di accettazione e appartenenza alla società ospitante" (ECRE, 2002).

Surtees (2008) sottolinea l'inclusione, che si tratti d'integrazione o di reintegrazione. Mette in evidenza cinque fattori per l'inclusione: insediamento in un ambiente sicuro e protetto; accesso a un tenore di vita ragionevole; benessere mentale e fisico; possibilità di sviluppo personale, sociale ed economico, e accesso a un supporto sociale ed emotivo. Anche l'OIM (2013, p. 13) ritiene che "si presti poca attenzione alle prospettive a medio e lungo termine delle vittime che rimangono nel Paese di destinazione e GRETA (2019) considera ciò fondamentale per il successo dell'integrazione delle vittime nella società.

L'integrazione sociale è, per definizione, un impegno a lungo termine, in quanto comporta un percorso costante che riveste praticamente ogni aspetto della vita della vittima: economico, familiare, sociale, lavorativo, competenze, conoscenze pratiche, salute, ecc. A tal fine, gli interventi a breve termine si sono rivelati insufficienti a garantire l'integrazione sociale delle VoHT e in quanto tali non dovrebbero avere un fine obbligatorio e generalista. In tale percorso, accedere o rientrare nel mercato del lavoro per le vittime in età lavorativa e ricostruire le proprie relazioni sociali è di particolare importanza per promuoverne l'inclusione sociale.

Queste dimensioni diverse non hanno necessariamente una logica sequenziale e devono essere analizzate da un punto di vista ampio, poiché coesistono e si articolano in modi e a livelli diversi. È inoltre auspicabile che tale articolazione sia promossa in modo attivo.

In definitiva, l'integrazione costituisce un processo complesso, poliedrico e continuo per il quale non esistono formule inamovibili.

## 1.2 Introduzione metodologica

La presente raccolta e analisi delle buone prassi nell'integrazione delle donne cittadine di Paesi Terzi vittime di tratta e richiedenti asilo si è basata su una ricerca che si è appoggiata a fonti secondarie, quali raccomandazioni a livello di buone prassi, rapporti, modelli e protocolli d'intervento precedentemente raccolti, tutti a livello europeo. Tale ricerca si è articolata in quattro fasi.

- **La fase preliminare**, in cui è stato creato un database seguendo la metodologia proposta, per consentire la sistematizzazione delle informazioni. Questa sistematizzazione iniziale è stata fondamentale per selezionare le buone prassi e i rispettivi Paesi che sarebbero stati oggetto della seconda fase d'indagine. Il database è stato compilato fra il 1° e il 5 aprile 2020.
- **La seconda fase**, in cui sono state effettuate la ricerca, la raccolta e la registrazione delle buone prassi, selezionate a un primo esame e che, a prima vista, sembravano rispettare gli obiettivi principali della presente ricerca. In questa fase sono stati individuati e registrati nel database 39 documenti. Questa ricerca è stata condotta ricorrendo alle principali istituzioni internazionali, quali ONU, UNICEF, OIL, GRETA, ecc. La ricerca è stata inoltre condotta in 6 lingue diverse: portoghese, spagnolo, catalano, francese, inglese e italiano. La metodologia iniziale non contemplava la possibilità d'inserire articoli accademici sull'argomento poiché consistevano principalmente in studi teorici, che spesso non ricomprendono le buone prassi convalidate sul campo. Sono state fatte alcune eccezioni e un articolo accademico è stato inserito nei documenti da analizzare in quanto ritenuto conforme ai requisiti metodologici. Questa fase si è svolta fra il 5 e il 15 aprile.
- **La terza fase** della presente ricerca, in cui sono state analizzate 20 delle buone prassi raccolte. Sono state scelte in base all'analisi dei risultati del database, tenendo conto di quanto tali documenti fossero conformi alle dimensioni e ai criteri di qualità stabiliti dal piano metodologico. Questa fase si è svolta fra il 16 e il 30 aprile.
- **La quarta e ultima fase** della presente ricerca, in cui è stata sistematizzata la ricerca precedentemente svolta nel presente rapporto, organizzandola secondo i temi principali comuni a tutti o alla maggior parte dei documenti analizzati e compilati in un unico documento contenente raccomandazioni. Questa fase si è svolta fra il 1° e il 10 maggio 2020.

### 1.2.1 Compilazione

Anche se è stato possibile individuare un gran numero di manuali, protocolli e raccomandazioni che affrontano la Tratta di esseri umani, alcuni di essi sono stati esclusi dopo un primo esame per i seguenti motivi:

1. **Trattano questioni che non erano direttamente pertinenti agli obiettivi del presente progetto:**
  - Vertono sulla prevenzione e/o la lotta alla Tratta di esseri umani come reato
  - Riguardano casi di zone di guerra e disastri umanitari

- Vertono sulla risposta rapida o di emergenza (OIM e altri servizi posti alle frontiere)<sup>11</sup>
- Vertono sugli alloggi di emergenza e sul supporto di primo soccorso
- Vertono sull'individuazione delle vittime
- Vertono sulla tutela delle vittime

**2. Non rientrano negli standard obbligatori per questo progetto:**

- Sono esterni all'Unione Europea
- Riguardano vittime minorenni
- Riguardano la reintegrazione delle vittime nei loro Paesi di origine dopo il rientro volontario o l'espulsione dall'Europa

**3. Sono progetti in corso ancora privi di risultati finali:**

- Molti dei documenti si riferiscono a progetti in corso di cui non sono stati ancora pubblicati i risultati finali, per citarne alcuni, i progetti europei HEAL, TRIPS, Project Assist, Project Tolerant e Trafficked Women Integration (WIN).

Il Protocollo per la tutela delle vittime della tratta di esseri umani in Catalogna (GENCAT, 2013) non ricomprende in modo specifico linee guida per l'integrazione sociale, ma stabilisce il quadro teorico per l'assistenza delle VoHT in Catalogna, poiché si tratta del quadro giuridico da cui dipendono tutte le azioni in materia. Questo è il motivo per cui è stato analizzato.

Inoltre, uno dei documenti analizzati (Lilja, I., 2019) fa riferimento solamente alle buone prassi di counselling e terapia psicologica per le vittime di tratta e le donne richiedenti asilo vittime di violenza. Sebbene faccia riferimento a un tema specifico e non a una buona prassi generale, tale documento è stato ritenuto valido per l'analisi in quanto l'esperienza della Tratta lascia cicatrici psicologiche durature che devono essere affrontate in parallelo mediante altri interventi mirati, al fine di garantire il recupero e il (ri)empowerment delle VoHT nel processo d'inclusione sociale.

Un altro documento analizzato, il manuale dell'OIM sull'assistenza diretta alle vittime di tratta, non verte in modo specifico sull'integrazione delle VoHT nel Paese di destinazione, ma è un manuale internazionale obbligatorio e completo che stabilisce le linee guida di base per l'assistenza alle VoHT, soprattutto nei campi della sicurezza, della riservatezza e della portata sanitaria della tratta.

Nella selezione delle buone prassi da analizzare, il parametro di convalida e pertinenza di tali documenti utilizzato come filtro per effettuare questa raccolta, ha messo in evidenza come si attribuisca notevole rilevanza ai temi dei diritti umani, della GBV, dell'empowerment, delle Migrazioni e della prospettiva transculturale. Ciononostante, come emergerà chiaramente nel resto del rapporto, altri temi sono stati a malapena citati o sviluppati, come la prospettiva postcoloniale e il coinvolgimento della comunità, sebbene per quest'ultimo tema si preveda la creazione di reti, il che comporta le limitazioni note in materia di sicurezza e riservatezza.

Vale inoltre la pena sottolineare come circa la metà dei documenti analizzati provenga dallo sviluppo di programmi e progetti d'integrazione, convalidati quindi dall'esperienza. Tuttavia, come emergerà chiaramente in seguito, data la complessità del tema in questione, la maggior parte delle raccomandazioni si traduce in approcci quadro e non specifica necessariamente azioni concrete, percorsi o strategie. Questo, come si vedrà, è dovuto anche all'approccio focalizzato sulla vittima, comune alla maggior parte dei documenti analizzati.

Seguono le informazioni di base sui documenti analizzati:

<sup>11</sup> La maggior parte dei documenti preliminari individuati è stata scartata in quanto tali documenti vertevano sulla prima fase d'intervento con le VoHT, in particolar modo le prassi all'arrivo, di rilevamento e a livello di procedure legali.



<b>Documenti potenziali analizzati</b>	39
<b>Documenti selezionati</b>	20 documenti
<b>Periodo:</b>	2002-2019
<b>Paesi:</b>	Spagna, Italia, Francia, Portogallo, Belgio, Ungheria, Paesi Bassi, Croazia, Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Svizzera, Finlandia, Germania, Svezia
<b>Numero documenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 11 progetti UE</li> <li>• 5 documenti internazionali generali</li> <li>• 2 documenti solo ONG</li> <li>• 1 articolo accademico</li> <li>• 1 documento comunale/regionale</li> </ul>
<b>Tipo di documenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 6 buone prassi</li> <li>• 9 raccomandazioni</li> <li>• 2 modelli</li> <li>• 1 protocollo</li> <li>• 1 articolo accademico</li> <li>• 1 rapporto</li> </ul>
<b>Altre informazioni pertinenti</b>	7 risultati progetti AMIF 2 risultati progetti Daphne

I capitoli seguenti contengono le conclusioni dei 20 documenti analizzati, compilati e organizzati secondo le questioni prevalenti comuni a tutti i documenti e prendendo in considerazione gli standard metodologici che convalidano questi documenti in quanto adatti alla presente raccolta di buone prassi.

Le buone prassi suggerite nel presente rapporto sono quindi organizzate in modo sequenziale, il che si traduce nella fusione di tutte le buone prassi migliori individuate, nel modo seguente:

- **Principi di base:** principi di base individuati nella maggior parte dei documenti analizzati per assicurare le condizioni minime per lo sviluppo di qualsiasi tipo di intervento con le VoHT;
- **Quadro teorico d'intervento:** approcci teorici principali presenti nell'istituzione delle buone prassi, che costituiscono essi stessi delle buone prassi in quanto fungono da principi etici e metodologici fondamentali su cui si applica l'intervento;
- **Buone prassi rivolte agli operatori che assistono le VoHT nella loro integrazione sociale:** le buone prassi sull'integrazione trattano anche le competenze specifiche, la formazione e le competenze necessarie per gli operatori che affrontano questo compito complesso, in quanto costituiscono il legame di fiducia con la vittima, adottando molteplici compiti e funzioni;
- **Buone prassi d'intervento:** comprendono azioni specifiche che si sono rivelate efficaci nell'agevolare l'integrazione. Possono essere attuate a livelli diversi (quali counselling individuale; workshop rivolti specificamente alle VoHT; attività della comunità) ma per definizione si considerano le buone prassi precedentemente delineate rivolte agli operatori;
- **Trappole da evitare e difficoltà specifiche:** trovare il grado giusto di specificità è una sfida. Da un lato, le buone prassi devono essere pertinenti per le diversi VoHT in contesti diversi. D'altra parte, non possono essere così generali da non prendere in considerazione le difficoltà specifiche che questa popolazione si trova ad affrontare. In questo senso, il semplice trasferimento di prassi - per esempio dalle vittime di GBV alle VoHT - non è sufficiente. Inoltre, le VoHT presentano una notevole variabilità culturale, sociale, etnica e d'identità di genere, motivo per cui il presente rapporto affronterà gli aspetti potenziali che in genere vengono trascurati e altri aspetti che devono essere evitati per offrire la migliore assistenza possibile nell'integrazione delle VoHT nel quadro del presente progetto.

## 2. Raccomandazioni sugli approcci teorici principali

### Introduzione

In base a tutte le buone prassi analizzate, si dovrebbero innanzitutto affrontare i principi generici fondamentali che risultano essere il punto di partenza di qualsiasi intervento con le vittime della Tratta di esseri umani. Si tratta di linee guida convalidate e standardizzate a livello internazionale dall'OIM (OIM, 2003), dalle Nazioni Unite (ONU, 2000) e dall'Unione Europea in svariate normative<sup>12</sup> e partono dalla consapevolezza che le esigenze fisiche, di sicurezza e psicologiche di base devono essere soddisfatte prima di cercare di conseguire obiettivi di livello superiore come l'integrazione sociale.

Questi principi di base si ritrovano nella maggior parte dei documenti analizzati, in linea con l'obiettivo e il tema principale di tali documenti, e stabiliscono in modo chiaro le linee guida fondamentali di quanto segue.

### 2.1 Principi di base

#### 2.1.1 Sicurezza e tutela delle vittime

Si tratta di uno degli aspetti più importanti in tutta la letteratura analizzata e di una preoccupazione non solo nei confronti delle VoHT ma anche degli operatori che le supportano. È inoltre un principio chiave definito da tutte le istituzioni internazionali di cui sopra, poiché riconosce il loro essere vittime di un crimine transnazionale con ramificazioni complesse, il che significa che la vittima corre un elevato grado di rischio e ha un forte bisogno di sicurezza una volta entrata nel circuito assistenziale e in tutte le sue fasi. Sebbene la sicurezza totale non possa mai essere garantita, prima di qualsiasi tipo d'intervento è fondamentale effettuare una valutazione individuale del rischio, in prospettiva preventiva, che possa fornire informazioni sui possibili pericoli che la donna può trovarsi ad affrontare se assistita in un programma specifico. Tale valutazione del rischio dovrebbe esplorare (1) la probabilità che la vittima o i suoi parenti siano esposti a potenziali danni fisici o mentali da parte dei trafficanti o di altre persone coinvolte nel processo di tratta e sfruttamento e (2) il pericolo che corre la vittima nel partecipare al programma (recandosi fisicamente per partecipare al programma o attraverso il passaparola di altre vittime), che potrebbe comportare la sua identificazione come potenziale "traditrice" da parte dei trafficanti.

I rischi di contraccolpo cui le vittime sono esposte sono maggiori nel caso di donne che collaborano con le autorità, per cui è importante prendere in considerazione questo fattore nel progettare una matrice di valutazione del rischio.

Tale valutazione del rischio dovrebbe essere effettuata quando la vittima viene inserita nel programma e rivista poi periodicamente in diversi momenti, come quando c'è un cambio di residenza, un cambio di zona della città per formazione o lavoro o altri cambiamenti importanti che possono invalidare la valutazione del rischio precedente.

Oltre a tale valutazione preventiva dei rischi, l'OIM raccomanda anche a ogni ONG di sviluppare un piano di gestione dei rischi per affrontare qualsiasi situazione potenziale, mediante provvedimenti concreti, protocolli e norme di sicurezza, completamente trasparenti e documentati. Tale piano è rivolto agli operatori che lavorano con le VoHT e stabilisce le modalità standard in cui gli operatori possono gestire le situazioni di rischio in cui si possono ritrovare loro stessi o le donne.

#### 2.1.2 Garanzia di riservatezza e consenso informato

L'importanza della riservatezza è inoltre comune alla maggior parte delle buone prassi analizzate e un punto di partenza standard per qualsiasi tipo d'intervento sociale con le VoHT. Si tratta di un aspetto correlato soprattutto con la sicurezza della vittima, il rispetto della sua privacy e la prevenzione della stigmatizzazione da parte di terzi. La riservatezza si traduce nell'adozione di misure quali:

<sup>12</sup> Direttiva 2011/36/EU; Direttiva 2012/29/EU, fra le altre.

- Fare in modo che i dati siano accessibili solo ai membri della ONG che assistono le VoHT e che non siano accessibili ad altri;
- Evitare la divulgazione di qualsiasi tipo d'informazione che possa comportare l'identificazione della donna come VoHT al di fuori della ONG o del servizio, a meno che la vittima non acconsenta in forma scritta e sia pienamente informata degli obiettivi di tale comunicazione;
- Tenere sotto chiave le copie cartacee contenenti le informazioni relative alla vittima e proteggere con password le informazioni digitali;
- Non dare o parlare al telefono di una qualsivoglia informazione relativa a una VoHT.

In relazione alla nozione di riservatezza c'è la nozione di consenso informato, che consiste nell'obbligo per gli operatori di assicurarsi che la vittima sia sempre informata e comprenda le azioni intraprese dalle ONG o dai servizi e acconsenta a tali azioni, nell'ambito dei principi di trasparenza e di rispetto della sua autodeterminazione. Tale consenso è di particolare importanza quando gli operatori indirizzano le donne ad altri servizi o si coordinano con altri professionisti, poiché la vittima ha il diritto di acconsentire a tali azioni, preferibilmente per iscritto.

Infine, alcuni dei documenti analizzati vertono in particolar modo sul concetto di trasparenza, in riferimento al flusso di comunicazione continua fra operatori, servizi e altri attori, non solo per fornire informazioni ma anche per coordinarsi su diversi aspetti, assicurandosi che la donna sia consapevole di tutto ciò che avviene in ogni momento dietro le quinte.

### 2.1.3 Soddisfacimento delle necessità di base

Considerato da molti dei documenti analizzati come uno dei pilastri di qualsiasi tipo d'intervento con le VoHT, il soddisfacimento delle necessità di base determinerà la disponibilità e la predisposizione della donna a entrare in un programma e a portare a termine un percorso personale riuscito. Fra tali necessità di base rientrano un alloggio adeguato e sicuro, cibo, vestiti e accesso all'assistenza sanitaria. Altre esigenze possono essere considerate essenziali a seconda della donna, motivo per cui è importante che gli operatori facciano in modo di coinvolgere la donna nell'individuare e dare priorità alle proprie esigenze<sup>13</sup>. Alcuni Paesi in Europa e alcuni programmi a livello comunale prevedono indennità specifiche per le VoHT e/o le richiedenti asilo, che assicurano un legame e una connessione duratura con il programma. Sebbene l'obiettivo del presente rapporto non sia quello d'istituire buone prassi di politica pubblica, è importante sottolineare l'impatto delle ONG, dei Comuni e delle organizzazioni della società civile nella definizione di leggi o di altre forme di sostegno per garantire tali diritti, in quanto assicurano un processo d'integrazione più facile e di maggior successo. La messa in atto di politiche e strutture a sostegno dei diritti delle VoHT è fondamentale per la buona riuscita di qualsiasi iniziativa d'integrazione sociale.

La maggior parte dei documenti analizzati fa anche riferimento ad altre esigenze successive al soddisfacimento delle necessità di base e che possono, in molti casi, essere allo stesso livello delle necessità di base, anche se probabilmente non sono individuabili in modo così facile. Si tratta del counselling, delle reti di sostegno sociale, delle relazioni sociali, delle competenze linguistiche e dei canali di comunicazione e partecipazione sociale.

## 2.2 Buone prassi individuate a livello di quadro teorico d'azione

Dopo i principi di base, ci concentreremo sulle principali raccomandazioni e buone prassi individuate a livello di quadro teorico, che contribuiscono a sistematizzare la natura sfaccettata e multidimensionale dei complessi processi psicosociali che definiscono la Tratta di esseri umani.

<sup>13</sup>Per esempio, succede spesso che gli operatori non diano priorità o non tengano conto dell'esigenza espressa dalle donne di sostenere economicamente le proprie famiglie nel Paese di origine. Tale esigenza, che è spesso la motivazione alla base della volontà di emigrare, può minare il percorso personale della donna, poiché darà priorità all'ottenimento di denaro con qualsiasi mezzo per poterlo inviare a casa e non sarà predisposta a concentrarsi sul proprio percorso personale.

In primo luogo è importante sottolineare come la maggior parte dei documenti analizzati non avesse un quadro teorico introduttivo ben definito ma presentasse, al suo interno, principi teorici sparsi che costituivano buone prassi e raccomandazioni per l'integrazione delle VoHT oltre alle buone prassi applicabili e concrete.

A tal fine, si è lavorato per mettere insieme le diverse componenti nell'ambito del quadro individuato.

**1. Approccio ai Diritti Umani/approccio basato sui Diritti:** viene considerato un quadro teorico obbligatorio nell'intervento psicosociale e in particolar modo nell'assistenza alle VoHT nella loro integrazione sociale. L'approccio basato sui Diritti Umani afferma che la Tratta di esseri umani costituisce, prima di tutto, una grave violazione dei Diritti Umani fondamentali e che qualsiasi intervento deve concentrarsi e assicurare la tutela delle vittime e il ripristino dei diritti persi, come la libera circolazione, la libera scelta, la sicurezza, la protezione dalla violenza, ecc. L'OIM (2010) afferma che "di rado le vittime sono viste come titolari dei propri diritti. Sono invece viste come strumenti nelle indagini o nei procedimenti giudiziari. Questo approccio contravviene alle norme internazionali e regionali. Inoltre, ha il potenziale d'impedire il recupero fisico, psicologico e sociale della vittima". I diritti umani sono quindi fondamentali in base alla piramide presentata in precedenza; da un lato l'integrazione sociale è insostenibile senza i diritti umani fondamentali e dall'altro, l'integrazione sociale stessa può essere vista come espressione dei Diritti Umani.

**2. La Tratta di esseri umani come forma di violenza di genere:** l'inquadramento teorico di base per comprendere la Tratta delle donne prevede che questa venga considerata una forma specifica di violenza di genere (GBV), per la sua particolare natura di genere. La Convenzione di Istanbul (Consiglio d'Europa, 2011), inglobando l'approccio della Convenzione del Consiglio d'Europa sull'Azione contro la tratta degli esseri umani, intende la violenza sulle donne come "una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne e ricomprende tutti gli atti di violenza di genere che comportano, o possono comportare, danni o sofferenze fisiche, sessuali, psicologiche o economiche alle donne, comprese la minaccia di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata". Le forme di violenza che sono state segnalate nell'ambito della Tratta di esseri umani, in particolar modo a scopo di sfruttamento sessuale, sono la violenza fisica, economica, la privazione dei diritti, la violenza psicologica e sessuale e gli abusi, con conseguenze per la salute fisica e mentale.

Questo concetto è comune alla legislazione spagnola e italiana (Ley 5/2008 in Spagna e Decreto Legislativo del 4 marzo 2014, n. 24 in Italia), due Paesi che hanno adottato la Convenzione di Istanbul. Tuttavia, sebbene la legislazione spagnola dedichi notevole attenzione alla definizione della Tratta come forma di GBV e alle implicazioni che comporta, la legislazione italiana è più vaga e approfondisce meno tale nesso.

Non sempre nei documenti analizzati si cita in modo specifico il nesso fra GBV e Tratta di esseri umani, anche quando si parla specificamente di Tratta a scopo di sfruttamento sessuale, sebbene si percepisca nel testo che questo approccio costituisce un inquadramento che segna lo sviluppo di tutti gli altri livelli di azione. Non perdere di vista questo approccio è una raccomandazione chiave per fare in modo che lo sviluppo di azioni e attività sia in linea con gli obiettivi dell'assistenza alle vittime di GBV. Inoltre, comprendere le conseguenze della GBV sulla salute mentale e fisica della vittima e il diritto delle VoHT nell'ambito dell'assistenza, sarà fondamentale per ulteriori interventi, come verrà illustrato in dettaglio più avanti.

**3. Assistenza specifica per il genere:** con riferimento alla precedente, una delle raccomandazioni fondamentali verte sull'importanza dell'assistenza alle vittime che deve essere specifica per il genere, sulla base della comprensione del fatto che le conseguenze di tale crimine colpiscono le donne in maniera sproporzionata, poiché costituiscono la maggioranza delle vittime, soprattutto nella tratta a scopo di sfruttamento sessuale. L'intero ciclo della Tratta ha un impatto di genere, date le diverse fasi potenziali della Tratta, che comprendono le forme di violenza precedentemente menzionate, così come l'abuso di potere e di autorità, l'umiliazione e la violenza fisica e psicologica basata sul genere. Pertanto, è necessario affrontare gli impatti della Tratta sulla vita delle sopravvissute per un'efficace inclusione sociale da una prospettiva di genere, che consenta l'esposizione e il recupero dalle diverse dinamiche di potere coinvolte nella Tratta di esseri umani, che riguardano non solo le posizioni di dominio e abuso da parte dei trafficanti, ma anche il modo in cui le donne sono ancora viste come subordinate nella società e il fatto che debbano conformarsi a determinati ruoli sociali previsti.

Secondo Walby, S. & altri (2016), "L'offerta di servizi specializzati dev'essere specifica per il genere. Deve tenere conto delle complesse intersezioni con altre forme di svantaggio e vulnerabilità. Deve riconoscere i tempi di recupero più lunghi, specifici del genere, dai danni della tratta a scopo di sfruttamento sessuale rispetto ad altre forme".

**4. Inquadramento teorico della prostituzione:** alcuni dei rapporti e delle buone prassi analizzate suggeriscono come le politiche pubbliche che concedono tutela legale alle donne che si prostituiscono favoriscano l'individuazione della tratta di esseri umani, soprattutto per quanto concerne (a) l'uso della metodologia Outreach rivolta alle donne che vendono sesso e, di conseguenza, potenzialmente in grado di raggiungere le VoHT; e (b) la depenalizzazione della prostituzione al fine di ridurre la continua vittimizzazione delle donne più vulnerabili e rafforzare l'azione penale nei confronti dei trafficanti, che dipendono dalla collaborazione delle vittime. L'analisi delle buone prassi non ha rivelato grandi differenze nelle raccomandazioni pratiche contenute nei documenti che propongono questo punto di vista e in altri che non lo fanno, tranne quelli che vertono in modo particolare sulle politiche pubbliche. Si è inoltre osservato che talvolta viene fatta confusione dal punto di vista concettuale in alcune delle buone prassi raccomandate, poiché sia il lavoro sessuale volontario che lo sfruttamento sessuale vengono ricompresi nelle raccomandazioni senza una chiara distinzione fra i gruppi target.

**5. Approccio interculturale:** questo approccio è considerato un background teorico estremamente rilevante per l'assistenza alle VoHT CPT e alle donne rifugiate. Si tratta di popolazioni che provengono da un'ampia gamma di background culturali, il che comporta uno sforzo di adattamento per entrambe le parti a livello di comunicazione e comprensione dei significati culturali. Il Consiglio Europeo per i Rifugiati e gli Esuli (ECRE, 2002), sottolinea come "la diversità culturale è un tratto caratteristico di un'Europa democratica e pluralista (...), che arricchisce culturalmente le nostre società. La cultura non dev'essere vista come un concetto statico, ma piuttosto come un fenomeno in continua evoluzione arricchito da un'ampia gamma di contributi". È dunque fondamentale che questa prospettiva sia presa in considerazione nel progettare e realizzare un programma, ma che faccia anche parte della formazione e del lavoro degli operatori. I suoi benefici sono legati alla prevenzione dello stress acculturativo e a una comprensione più chiara del contesto culturale in cui le donne andranno a integrarsi.

**6. Prospettiva di empowerment:** questa prospettiva è citata nella maggior parte delle buone prassi e delle raccomandazioni esplorate e comporta il sostegno alle vittime affinché sviluppino competenze volte all'indipendenza e all'autosufficienza e siano attivamente coinvolte nel loro recupero e nella loro reintegrazione. L'empowerment è spesso visto come una nozione soggettiva, ma può essere inteso come "un processo attraverso il quale una persona può sviluppare la propria capacità di essere indipendente, di prendere le proprie decisioni e avere controllo sulla propria vita" (Talens, C. & Landman, C., 2003). La prospettiva di empowerment può anche essere considerata da due punti di vista diversi: da un lato, una comprensione a tutto tondo della vita della vittima, che ricomprende le opportunità disponibili a livello lavorativo, educativo e formativo, l'accesso ai servizi di salute fisica e mentale nel Paese ospitante; e dall'altro lato, il modo specifico in cui i fornitori di servizi lavorano con le VoHT e consentono loro di avere un ruolo attivo nel proprio percorso e di essere considerate soggetti attivi e accrescere la propria autonomia. Tale prospettiva consentirà alle vittime di sentirsi sufficientemente sicure nel "negoziare un posto nella società" (Andreatta, C., 2015), il che si traduce in obiettivi e soluzioni a lungo termine. Le VoHT costruiscono risorse, accompagnate da professionisti, che saranno poi replicate in maniera progressivamente autonoma, poiché l'empowerment non si traduce in autonomia immediata una volta che le donne hanno accesso a servizi e assistenza, ma è un percorso piuttosto dinamico, pertanto è importante avvalorare i piccoli passi verso l'empowerment e non aspettarsi grandi cambiamenti. Probabilmente le donne si troveranno a passare dal seguire vecchi comportamenti al provare nuovi approcci durante il loro percorso, da qui l'importanza di riconoscere e celebrare le piccole vittorie, che serviranno anche come motivazione per le stesse.

Seguono alcuni esempi pratici di tale prospettiva:

- Coinvolgere la vittima in tutti i processi decisionali;
- Assicurare la trasparenza nel flusso comunicativo;
- Assicurarsi che i percorsi siano individualizzati e tengano conto dell'input della vittima;

- Considerare le esigenze specifiche della vittima e far sì che la stessa dia la priorità a tali esigenze;
- Fare in modo che la donna prenda decisioni basate sulla propria esperienza e sulle proprie strategie personali, sostenendola lungo il percorso.

**7. Approccio multidimensionale/olistico:** la Tratta, in quanto esperienza complessa, colpisce tutti gli aspetti della vita, compreso il benessere sociale, familiare, psicologico, fisico ed economico. Coinvolge molti ambiti esperienziali diversi, dalla migrazione a molteplici forme di violenza, abuso e privazione. Data la portata di tale esperienza e le profonde conseguenze sulla vita delle donne, è necessaria una risposta poliedrica per affrontare la complessa situazione personale e sociale delle VoHT. Questo significa non compartimentare la vita delle donne e riconoscere invece le connessioni sistemiche esistenti fra tutte le sfere vitali e come queste s'influenzano a vicenda in modo costante. È quindi importante costruire un "set completo e diversificato di servizi" (Surtees, R., 2010) per le donne che si dimostrino sufficientemente flessibili da riuscire a fare propri tutti i diversi eventi che possono accadere nella vita delle stesse e che possono interferire con il loro percorso personale. Per esempio, è utile citare come non sia raro che alcuni aspetti legali e burocratici della vita delle donne ostacolino la loro disponibilità a impegnarsi in programmi densi per corsi o lavoro, per cui è necessario considerare tutte le sfere della vita nel progettare un percorso individuale. È anche uno dei motivi per cui qualsiasi percorso dovrebbe essere completamente individualizzato.

**8. Approccio personalizzato:** in riferimento al punto precedente, un approccio su misura o individualizzato è fondamentale per la buona riuscita dell'integrazione sociale delle VoHT. La diversità delle vittime in termini di origine, background culturale, processo di tratta, forme di sfruttamento, debito da pagare, status giuridico, relazioni familiari e sociali e altro, si manifesta nell'esigenza di un percorso individualizzato, progettato sulla base di un'analisi delle esigenze, come indicato in precedenza. Una valutazione e un'assistenza di ampio respiro e un percorso individuale su misura non solo aumentano le possibilità di buona riuscita, sono anche più responsabilizzanti per le donne, perché mettono le loro esigenze specifiche al centro dell'intervento, coinvolgendole come soggetti attivi. La progettazione di percorsi e programmi d'integrazione sociale dovrebbe quindi essere flessibile e consentire soluzioni che saranno negoziate e adeguate alle particolari idiosincrasie della donna. Questo significa anche che la donna è al centro dell'intervento.

**9. Le donne e i loro benefici al centro dell'intervento:** tutti i punti precedenti, e quelli che seguiranno, sottolineano l'importanza di mettere le VoHT e le loro esigenze al centro dell'intervento. Anche se perseguire i trafficanti (impegno di natura legale) e/o conseguire particolari risultati statistici sono aspetti senza dubbio importanti, il benessere psicosociale delle VoHT è la priorità e non dev'essere ostacolato da altre preoccupazioni. Questo significa anche, ancora una volta, che sono le esigenze specifiche della vittima a guidare il processo d'intervento, siano esse le necessità di base citate in precedenza, oppure altre, quali il counselling, le reti di sostegno sociale, le relazioni sociali, per citarne alcune.

Un approccio "basato sulla vittima" implica anche una multi-agenzia e cooperazione fra i diversi attori, in cui la donna sia posta al centro da diversi punti di vista nell'ambito dell'intervento, stabilendo il percorso da seguire e il processo decisionale secondo questo principio.

Un esempio di tale approccio teorico è quello di finanziare la formazione dopo una valutazione delle esigenze, che alcuni documenti hanno individuato come buona prassi riuscita, in quanto consente alle donne di essere indipendenti da altre fonti di reddito come la prostituzione o attività di economia sommersa, dando loro tempo a sufficienza per concentrarsi sul proprio percorso personale.

**10. Fare tesoro delle lezioni apprese dalle esperienze delle sopravvissute alla Tratta:** in relazione al punto precedente, e più che basarsi esclusivamente su approcci teorici, i documenti analizzati rivelano come sia fondamentale fare tesoro delle esperienze delle donne che si sono trovate in situazioni di Tratta per comprendere le loro difficoltà principali e le soluzioni che hanno trovato e che sono state di maggior aiuto, spostando così lo squilibrio di genere e le dinamiche di potere nella vita delle donne e potenziando il loro diritto di fare scelte e le loro capacità decisionali. Le donne che hanno subito la Tratta possono offrire agli operatori e alle altre donne nuove conoscenze e suggerimenti su come



affrontare determinate questioni, motivo per cui vale la pena contemplare la creazione di gruppi di mentoring e di sostegno peer-to-peer. Questi due suggerimenti devono rispettare gli stessi requisiti di sicurezza di qualsiasi altro intervento, ma possono essere molto vantaggiosi per le donne in quanto infrangono le dinamiche di potere che esistono nel rapporto con gli operatori, costruiscono credibilità e collegano la donna a un livello più empatico.

**11. Approccio intersezionale:** questo approccio è stato citato in alcuni dei documenti analizzati e sottolinea l'importanza di comprendere i diversi aspetti di potenziale vulnerabilità che vivono le donne, come il genere, l'età, il livello d'istruzione, il background razziale ed etnico - particolarmente tipico delle VoHT e delle richiedenti asilo - riconoscendo le molteplici identità che caratterizzano ogni persona. Questi fattori sono inevitabilmente legati all'approccio individualizzato citato in precedenza, poiché configurano l'individualità di ogni donna, il che viene spesso dimenticato nella categorizzazione semplificata delle persone vulnerabili secondo la causa principale della loro vulnerabilità.

**12. Metodologia socio-affettiva:** si tratta di un altro inquadramento teorico citato, individuato in particolare per i corsi di formazione con le VoHT, che si traduce nel principio della connessione emotiva con l'ambiente e i rispettivi soggetti, anziché lavorare da un mero punto di vista razionale. Il disadattamento sociale e le difficoltà d'integrazione sociale possono spesso derivare da strategie di *coping* sociale apprese nel corso di situazioni di vulnerabilità e richiedono una "riprogrammazione" affinché la persona sviluppi strategie di lavoro migliori (Neely-Prado A, Navarrete G, Huepe D., 2019). Soprattutto nel caso delle VoHT, che sono state esposte a situazioni traumatiche e dolorose e provengono da un background culturale diverso rispetto a quello del Paese ospitante, la connessione con le emozioni è una strategia preziosa per comunicare e imparare.

Questa metodologia va di pari passo con la centralità di principi quali:

- parità di trattamento per tutte le donne e prevenzione di tutte le possibili situazioni di discriminazione;
- prospettiva di empowerment attraverso la connessione emotiva;
- atteggiamenti continui di rispetto, vicinanza, semplicità, uguaglianza e facilità nell'esprimere i sentimenti.

**13. Garanzia di principi etici:** si tratta di un altro approccio teorico fondamentale messo in pratica attraverso l'istituzione di meccanismi di monitoraggio degli operatori, dei programmi e delle parti interessate<sup>14</sup>. Sebbene non si applichi esclusivamente alla Tratta di esseri umani, l'attenzione ai principi etici acquista particolare rilevanza nel caso delle vittime di molteplici violazioni dei diritti ed è importante che tutti gli attori della rete di servizi agiscano secondo questi stessi principi.

**14. Approccio di advocacy ed educazione:** questo approccio, presente in molti dei documenti analizzati, verte sull'importanza di programmi e progetti che vadano oltre il livello di assistenza, che abbiano un'azione trasformativa, sensibilizzando ed educando altre istituzioni come potenziali datori di lavoro, legislatori delle politiche pubbliche e la pubblica amministrazione in generale, operatori sanitari, forze dell'ordine, ecc. Si tratta di misure che contribuiscono indirettamente all'integrazione sociale delle VoHT, spesso colpite dalla mancanza di apertura e d'interesse da parte di altri attori sociali che non conoscono la loro particolare situazione e da un numero insufficiente di soluzioni di ampio respiro. Il coinvolgimento della comunità e della società civile, all'altro lato del percorso d'integrazione, è di fondamentale importanza per la buona riuscita dell'incontro fra la donna e la società.

**15. Chiarezza concettuale sul concetto d'integrazione:** la mancanza di un concetto chiaro è stata individuata come difficoltà teorica nell'integrazione delle VoHT, poiché gli indicatori di buona riuscita sono spesso sfocati o ambigui, il che si traduce in misure e attività poco chiare, probabilmente a causa della scarsa definizione degli obiettivi. È quindi importante mettere in atto tale inquadramento concettuale, traducendolo in indicatori pratici e misurabili e in azioni specifiche. Si raccomanda di dedicare tempo all'analisi e alla riflessione, nonché alle opinioni e alla percezione della vittima.

<sup>14</sup> Maggiori informazioni sui Principi etici specifici si possono trovare in Surtees, R. (2013) Ethical principles in the re/integration of trafficked persons. Experiences from the Balkans. KBF and NEXUS Institute.



**16. Lavoro in rete:** come suggerito in molti dei punti precedenti, l'integrazione sociale delle VoHT dipende in larga misura dal coordinamento fra diversi programmi, servizi, operatori e altri attori sociali. Questo perché, come detto, la Tratta di esseri umani costituisce un'esperienza sfaccettata che coinvolge tutte le sfere vitali e per questo motivo richiede un approccio olistico. Ciononostante, tale approccio non si applica esclusivamente all'operatore o al servizio/ONG di riferimento ed è spesso trasversale ai diversi attori coinvolti. Un esempio potrebbe essere il caso di donne coinvolte in un programma di formazione, che fruiscono di un servizio di counselling in un altro programma, cercano lavoro in un'altra ONG, ecc. Tale dispersione richiede coordinamento fra gli attori coinvolti per (a) prevenire la duplicazione dei compiti; (b) unire gli sforzi; (c) trovare strategie comuni; e (d) assicurare che vengano attivate tutte le risorse e che si siano esplorate tutte le opzioni disponibili.

Tutte le prospettive teoriche presentate si tradurranno in raccomandazioni più concrete nel capitolo seguente.

## 3. Buone prassi rivolte agli operatori per accompagnare e sostenere le VoHT nella loro integrazione sociale nel Paese ospitante

### Introduzione

La buona riuscita dell'integrazione sociale delle VoHT si basa su una complessa rete di attività e azioni, nell'ambito della quale gli operatori che assistono le vittime rivestono una funzione importante e determinante.

In questo capitolo ci concentreremo sulle buone prassi e sulle raccomandazioni rivolte agli operatori che si sono dimostrate rilevanti nel lungo percorso d'integrazione. Si tratta sia di raccomandazioni a livello più teorico che di pratiche d'intervento diretto.

Gli operatori hanno bisogno sia di conoscenze che di competenze; devono essere consapevoli di una serie di questioni - molte delle quali affrontate finora - che riguardano molteplici aspetti delle VoHT e devono essere in grado di applicare tali conoscenze in modo efficace, rispettoso e culturalmente appropriato.

"Operatore" è un termine piuttosto generico e sebbene questo capitolo sia di ampio respiro, l'attenzione ricade soprattutto sull'assistenza psicosociale. Detto questo, un team multidisciplinare è fondamentale per un'efficace integrazione sociale e, in quanto tale, un buon team di operatori è il punto di partenza delle buone prassi, anche se questo capitolo tratterà dapprima le competenze individuali.

### 3.1 Il team di operatori

A causa delle complesse conseguenze della Tratta, gli operatori di più aree sono spesso coinvolti nell'assistenza, nella cura e nell'accompagnamento delle VoHT. Nella maggior parte dei documenti analizzati la scelta ricade su un team multidisciplinare, generalmente composto di professionisti quali assistenti sociali, psicologi, psichiatri, educatori sociali, avvocati, peer worker e operatori di prossimità. Questo accade sia a livello di ONG sia nel caso dei servizi comunali di assistenza alle sopravvissute.

La trasparenza fra i membri del team, pur mantenendo la riservatezza, è una delle sfide nel supporto alle VoHT, dato che tutte le sfere della vita sono collegate ma non tutte le informazioni sono necessariamente rilevanti per tutti i membri del team. È importante quindi che quella dei team sia una supervisione metodologica che coinvolga al contempo un approccio maggiormente autocurativo per rafforzare la comunicazione e risolvere eventuali problemi di fiducia fra operatori. Si tratta di una supervisione focalizzata sul team stesso, mentre in seguito parleremo della supervisione focalizzata sulla gestione delle specificità dell'intervento.

### 3.2 Principi professionali

I principi che servono da bussola per gli operatori sono retti dai principi generici descritti nei capitoli 1 e 2, in maniera generale. Tuttavia, l'OIM (OIM, 2007) applica anche la seguente serie di principi generici di assistenza sociale e sanitaria alle VoHT, in linea con quanto detto in precedenza:

- Consenso informato
- Principio di non discriminazione
- Riservatezza
- Autodeterminazione e partecipazione
- Trattamento e cure individualizzati
- Continuità globale delle cure
- Distribuzione equa delle risorse.

Più in particolare per le VoHT, sono stati individuati altri due principi specifici nelle buone prassi esaminate. Vale la pena sottolineare come questi principi contemplino l'operatore non semplicemente come tecnico che esegue determinate procedure, ma anche come partecipante attivo con un impatto relazionale. Questi due principi sono direttamente connessi ad alcune delle competenze professionali e complementari elencate di seguito:

1. **Parità di trattamento per tutte le donne e principi di non discriminazione:** tra donne di determinate nazionalità, orientamenti sessuali o religioni; donne più o meno aperte a instaurare una relazione o più o meno predisposte a interagire con operatori o altre fonti di differenza. Sebbene gli operatori siano formati a minimizzare gli effetti dei propri stereotipi personali, la ricerca evidenzia come i pregiudizi impliciti possano ostacolare la relazione con popolazioni diverse che rispondono in modi diversi, motivo per cui tale principio deve essere applicato e monitorato costantemente.
2. **Minimizzazione dello squilibrio di potere:** l'OIM (2007, p. 224) ci ricorda che "esiste uno squilibrio di potere nella relazione fra l'operatore/operatrice sanitario/a (per esempio: infermiere/a, medico, psicologo/a o assistente sociale) e il/la cliente/paziente". Questo aspetto spesso trascurato della relazione può influire sulla recalcitranza delle vittime a fare domande o esprimere le proprie opinioni, per timore di perdere la relazione con l'operatore o di oltrepassare i limiti. È estremamente importante che l'operatore tenga presente questo aspetto, sforzandosi di ridurre la percezione e le conseguenze di tale squilibrio, evitando di riprodurre le stesse dinamiche di potere vissute dalle donne in situazione di tratta, come l'uso di un tono autoritario, informazioni inflessibili, comunicazione unilaterale, ecc.

### 3.3 Competenze professionali

L'assistenza e l'accompagnamento delle VoHT costituiscono un tipo d'intervento psicosociale specializzato a causa della molteplicità degli aspetti coinvolti nella Tratta. Per questo motivo gli operatori devono essere formati e specializzati in materia, oltre a dover sviluppare competenze professionali fondamentali per un'assistenza di buona qualità e una gestione efficace della complessa relazione con le VoHT. Seguono le competenze principali evidenziate nei documenti analizzati:

- **Competenze comunicative:** la comunicazione è una competenza chiave, particolarmente importante nell'instaurare un rapporto di fiducia con le VoHT che provengono da contesti culturali diversi e mostrano una certa recalcitranza a fidarsi degli operatori. La comunicazione dev'essere chiara e informativa e, al contempo, rispettare i tempi e la predisposizione della donna ed essere adeguata alla sua capacità di seguire determinate informazioni complesse che possono sembrare astratte o incomprensibili per la stessa, a causa delle differenze culturali.
- **Competenza culturale:** più che conoscere informazioni di base sui Paesi di origine delle donne assistite, è importante che gli operatori sviluppino la loro competenza culturale per evitare che i pregiudizi e gli stereotipi preesistenti influiscano sull'assistenza fornita. Aspetti culturali come la religione, le norme di genere e la prevalenza di determinate pratiche possono ostacolare la comunicazione e la comprensione, motivo per cui l'operatore deve fare in modo che lo scontro tra culture non danneggi il rapporto di fiducia mediante atteggiamenti non giudicanti e minimizzando l'effetto degli stereotipi e delle nozioni culturali preesistenti.
- **Flessibilità e adattabilità:** la situazione personale e sociale delle VoHT è spesso un labirinto di eventi che sembrano seguire una traiettoria a cerchio e non in linea retta, per cui l'operatore dev'essere in grado di farsi strada attraverso l'incertezza e le situazioni in continua evoluzione e adeguare le risposte a questi cambiamenti.

- **Competenze relazionali:** la sensibilità e il rispetto sono fondamentali per lo sviluppo di una relazione di fiducia per gettare le basi di qualsiasi intervento efficace. A livello superficiale può sembrare che sia semplicemente questione di *buon senso*, tuttavia, data la complessità delle esperienze delle VoHT e i requisiti richiesti all'operatore, mantenere una relazione sensibile e rispettosa richiede attenzione (e, come illustrato di seguito, formazione). I seguenti **atteggiamenti** complementari sono stati individuati come fattori importanti per agevolare questo percorso:
  - Incoraggiante;
  - Non giudicante;
  - Calmo e confortante;
  - Comprensivo ed empatico;
  - Rispettoso della diversità.
- **Rispetto della riservatezza:** sebbene convenzionalmente non sia considerato "competenza", dato il carico emotivo caratterizzante l'assistenza sociale alle VoHT, il rispetto della riservatezza è considerato competenza professionale in quanto di fondamentale importanza. In effetti è stato uno dei temi citati dalle vittime nel descrivere lo sviluppo del loro percorso. Le VoHT ricomprendono una piccola comunità e il semplice anonimato (per esempio, la Signora X) non è sufficiente, dato che con poche informazioni una VoHT è potenzialmente identificabile. Questo significa che gli operatori devono essere sufficientemente attenti all'autocontrollo (vedi sotto) per assicurarsi di non violare inavvertitamente la riservatezza.
- **Prospettiva di genere:** l'intero intervento si sviluppa mediante l'individuazione della necessità di competenze specifiche al genere nelle componenti vitali chiave. Non solo l'assistenza dovrebbe essere specifica per il genere, anche la risposta e l'analisi di tutti gli elementi chiave della vita delle donne, come l'accesso al lavoro, all'istruzione e alla formazione, l'accesso alla salute, le relazioni familiari, ecc. Questa competenza specifica di genere dovrebbe essere applicata anche alla formazione di operatori esterni come le forze dell'ordine, al fine di promuovere un "trattamento rispettoso delle vittime". Prospettiva specifica al genere e di genere significa anche prendere in considerazione i particolari rischi che le donne che sono state VoHT hanno affrontato in passato e che potrebbero trovarsi ad affrontare attualmente.
- **Autocontrollo e prevenzione del burn out:** dato il carico psicologico del lavoro con le VoHT, è importante che gli operatori monitorino attentamente il proprio benessere emotivo e si assicurino di mantenere limiti professionali adeguati per mitigare il burn-out e il trauma secondario, così come per assicurare il benessere delle VoHT. Si consiglia una supervisione specializzata con attenzione al benessere dell'operatore.

### 3.4 Formazione degli operatori

Le competenze e i principi di cui sopra, nell'ambito del lavoro con le VoHT, sono competenze complesse e impegnative che richiedono attenzione e sviluppo, pertanto si dovrebbe offrire formazione in materia, trattandosi inoltre di un campo piuttosto concreto. Tale formazione dovrebbe essere specializzata e continua, poiché le caratteristiche della Tratta sono in continua evoluzione, così come le preoccupazioni e la situazione delle vittime. La formazione dovrebbe dunque fornire gli elementi necessari per comprendere la mutevole realtà della Tratta, oltre alle tecniche d'intervento che dovrebbero essere migliorate dalla pratica e dall'esperienza.

Alcune esperienze hanno evidenziato come gli operatori abbiano avuto esperienze negative lavorando in questo campo a causa della mancanza di un'adeguata formazione sui temi della Tratta (Budeci, A. e Vogiatzi, M., Eds., 2009) e hanno vissuto:

- Burn out dovuto alla complessità delle situazioni e alla mancanza di risposte disponibili;

- Difficoltà relazionali nel lavorare con persone in situazioni difficili, come il transfert;
- Burn out emotivo;
- PTSD secondario, dovuto al lavoro a stretto contatto con donne che hanno subito eventi traumatici.

La maggior parte delle buone prassi e delle Raccomandazioni che vertono sulla formazione degli operatori hanno individuato i seguenti campi specifici prioritari per l'assistenza delle VoHT:

- Femminismo
- Genere
- Interculturalità
- Approccio ai diritti umani
- Metodologia socio-affettiva
- Conoscenza delle migrazioni
- Conoscenza del mercato del lavoro
- Intervento multidisciplinare specifico

### 3.5 Raccomandazioni interprofessionali

La promozione di collaborazioni e reti locali, così come il coordinamento fra le parti interessate, quali ONG, attori a livello comunale e organizzazioni della società civile, è benefica per le VoHT, il che evidenzia quanto sia importante il ruolo dei Comuni nell'adottare misure specifiche a livello di servizi applicati, opportunità di lavoro tutelate, alloggi sicuri, prioritizzazione dell'idoneità all'occupazione attraverso misure dirette, ecc. In questo senso, si raccomanda che le informazioni e le buone prassi siano condivise tra i partner che lavorano nello stesso campo per generare forti sinergie di rete.

Questa prospettiva dovrebbe includere un approccio incentrato sulle vittime, che rifletta le loro particolari esigenze e le metta al centro delle azioni coordinate per l'inclusione sociale. Le donne dovrebbero essere le protagoniste del percorso e gli operatori dei facilitatori, motivo per cui la rete di professionisti che assistono le vittime dovrebbe essere circolare e non gerarchica e assicurare la centralità della donna.

## 4. Principali raccomandazioni e buone prassi nell'integrazione sociale

### Introduzione

Questa sezione verte sulle prassi concrete sviluppate nei programmi finalizzati all'integrazione sociale delle donne vittime della Tratta e/o richiedenti asilo, dopo le precedenti raccomandazioni più di base e teoriche. Per introdurre l'argomento, è necessario accennare brevemente alcune delle conseguenze della Tratta sulla vita delle donne, in modo che sia più chiaro il livello d'intervento sociale necessario per rispondere alle stesse.

### Le conseguenze della Tratta e la necessità d'individuare le aree d'intervento

È noto che l'esperienza della Tratta innesca una serie di conseguenze psicosociali che colpiscono le vittime in forma multidimensionale. Le raccomandazioni citate in precedenza in merito alla necessità di team multidisciplinari riflettono tale constatazione, poiché la complessità della Tratta genera conseguenze su tutte le sfere della vita. Questo comporta l'individuazione di una serie di elementi che è importante analizzare separatamente, anche se, come visto prima, i percorsi d'intervento dovrebbero essere affrontati seguendo un approccio di ampio respiro che ricomprenda le interconnessioni fra tutti questi fattori.

Tali conseguenze, individuate nei documenti analizzati, possono essere riassunte come segue:

- **Conseguenze sulla vita sociale:** ritiro dalla vita sociale ed esigenze sociali insoddisfatte; perdita di status e posizione sociale; perdita del lavoro; competenze e certificati di lavoro non trasferibili; barriere linguistiche che ostacolano la socializzazione; perdita della rete sociale; danni alla relazione con i propri figli o perdita di contatto con gli stessi; perdita dell'alloggio, per citarne alcune.
- **Conseguenze sugli aspetti psicologici e sul benessere:** disagio psicologico generale; paura; ansia; depressione; sensazione di responsabilità per l'accaduto; incubi; PTSD; CT; sensazione di perdita della dignità; vergogna; problemi di fiducia; degrado delle funzioni cognitive; diminuzione dell'interesse o del piacere nelle attività svolte; tentativi o/e pensieri suicidi; spossatezza e perdita di energia, ecc. È importante notare come in letteratura si stabilisca una chiara correlazione fra le VoHT e le vittime di tortura a livello d'impatto dell'esperienza vissuta e conseguenze psicologiche, che comportano analoghe difficoltà d'integrazione (Budeci, A. and Vogiatzi, M., Eds., 2009).
- **Conseguenze sulla salute fisica:** infezioni sessualmente trasmesse e altre patologie derivate dalla mancanza di controllo sulle opzioni sessuali e riproduttive; conseguenze della violenza fisica (arti rotti non curati, cicatrici, sordità, cecità, ecc.).

Tali conseguenze, alcune delle quali saranno illustrate in maggior dettaglio nelle pagine seguenti, ci danno un'idea chiara della complessità dell'intervento sociale con le donne VoHT e giustificano l'analisi dettagliata separata di ciascuna di queste sfere. Uno dei documenti analizzati (Surtees, R. 2010) delinea tali sfere tratteggiando le componenti principali individuate dalla maggior parte delle buone prassi studiate in merito ai vari livelli d'intervento volti all'inclusione sociale delle VoHT. Questo approccio presenta una matrice creata per monitorare i programmi di reintegrazione, che riunisce la maggior parte degli approcci individuati in altre buone prassi analizzate, motivo per cui viene utilizzato a mo' di raccolta degli indicatori d'integrazione sociale delle VoHT.

Le seguenti raccomandazioni sono state quindi organizzate in base alle diverse sfere della vita che interagiscono e si articolano in un nuovo contesto e richiedono strategie specifiche da parte degli operatori, che saranno presentate come raccomandazioni chiave.

A questo punto, è inoltre importante menzionare che le donne vittime di tratta possono avere difficoltà a esprimere richieste specifiche, a causa di traumi psicologici, per mancanza di conoscenza dei servizi disponibili, a causa di limitazioni linguistiche, per mancanza di fiducia negli operatori. In questo caso, non si deve evincere che la donna non abbia esigenze e richieste, bensì che le stesse non vengono espresse apertamente. L'operatore dev'essere in grado di esplorare le richieste secondarie implicite.

Anche se le sfere seguenti sono interconnesse e s'influenzano a vicenda, vanno in ogni caso comprese singolarmente, per offrire risposte diverse a seconda delle potenziali esigenze rilevate. Queste aree sono:

1. Alloggio sicuro e accessibile economicamente
2. Status giuridico
3. Opportunità professionali/lavorative
4. Opportunità educative e formative: includere l'integrazione linguistica e sociale
5. Sicurezza e protezione
6. Contesto sociale sano (inclusa la lotta alla discriminazione e all'emarginazione)
7. Benessere sociale e rapporti interpersonali positivi
8. Situazione economica
9. Benessere fisico
10. Benessere mentale
11. Accesso a servizi e opportunità
12. Motivazione e impegno nel percorso di re/integrazione
13. Questioni legali e procedimenti giudiziari
14. Assistenza ai beneficiari secondari

Prima di addentrarci in ognuno di questi aspetti, è importante sottolineare che il grado di supporto necessario alle donne varierà nel tempo, man mano che evolveranno nei rispettivi percorsi personali e sociali. Ciò significa che anche il tempo dedicato agli interventi potrà variare nel tempo, decrescendo d'intensità dall'inizio del percorso in poi. Donne diverse possono avere esigenze diverse a seconda di altri fattori sociali e personali come la rete sociale, il grado linguistico e altro, si raccomanda dunque, in linea di massima, di personalizzare il tempo dedicato in modo individuale, a seconda delle necessità e in modo tale da garantire flessibilità a sufficienza.

## Raccomandazioni principali

### 1. *Alloggio sicuro e accessibile economicamente*

Un alloggio sicuro è una delle esigenze fondamentali che le VoHT e le richiedenti asilo hanno difficoltà a trovare da sole, date le reti informali e il mercato nero che circondano l'affitto di alloggi, il loro status giuridico, la mancanza diffusa di un contratto di lavoro e il fatto di avere un reddito minimo o nullo. A causa della loro situazione economica limitata, si trovano in genere a vivere in condizioni di povertà, in stanze condivise e privandosi del cibo per pagare le bollette.

Tali difficoltà non riguardano solo la disponibilità e le condizioni abitative, ma anche la sicurezza, dato che le donne spesso vivono con i trafficanti o con altre persone che le controllano, il che fa sì che le condizioni di base di sicurezza non vengano garantite. Alcune donne vivono in città o quartieri noti alla polizia come a più alto rischio per la presenza di reti di trafficanti.

Le vittime che sono entrate in un circuito di assistenza, attraverso ONG o servizi comunali, passano generalmente dalle case rifugio o dagli alloggi sicuri per donne prima di avere un alloggio indipendente e l'analisi della documentazione ha evidenziato come alcune donne criticano questi tipi di sistemazioni a causa delle regole severe, degli spazi sovraffollati, della mancanza o del non rispetto della privacy e dell'eccessiva limitazione della loro libertà personale. A complicare ulteriormente la questione ci sono la "mancanza di case rifugio specializzate, il numero limitato di posti nelle case rifugio, la disomogeneità nella disponibilità di alloggi e servizi in diverse parti del Paese, la mancanza di opzioni a lungo termine per le sopravvissute che continuano ad avere bisogno di assistenza e i finanziamenti inadeguati". (GRETA, 2019, p.6). A causa di ciò, durante la permanenza nel Paese di accoglienza, la donna ha spesso difficoltà legate all'alloggio, mentre l'alloggio costituisce un'esigenza fondamentale per chiunque e la sua mancanza è un fattore di estrema vulnerabilità. Questa situazione limita sia la buona riuscita di del programma in cui rientrano queste donne, che la continua integrazione sociale, motivo per cui è fondamentale sviluppare strategie per affrontare il problema.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito a un alloggio sicuro e accessibile economicamente*

- Assicurarsi che la donna abbia accesso e sia in contatto con tutti i servizi pubblici che possono essere d'aiuto nel trovare, affittare, arredare e sostenere le spese di popolazioni vulnerabili come le VoHT;
- Offrire formazione e accompagnamento nella gestione dei pagamenti (gas, elettricità, ecc.), dell'affitto e degli obblighi contrattuali. Questo aiuterà la donna a capire come funziona la burocrazia nel Paese di destinazione e sarà un primo passo nella gestione di queste problematiche in modo autonomo;
- Essere informati sulle zone della città dove c'è il rischio d'incontrare trafficanti, altre VoHT o altre persone collegate alla rete di persone coinvolte nel processo di sfruttamento. Supportare la vittima nella scelta del luogo in cui vivere.

## *2. Status giuridico*

Le VoHT senza status giuridico hanno maggiori probabilità di vedersi sfruttate lavorativamente nell'economia sommersa, senza beneficiare dei vantaggi offerti dalle leggi di tutela del lavoro che esistono nel Paese ospitante.

È frequente che le vittime di tratta non abbiano informazioni a sufficienza su diritti e doveri previsti dalla Legge, né sulle implicazioni dell'essere riconosciute come vittime di tratta.

L'assenza di uno status giuridico non solo costituisce un impedimento all'integrazione sociale, diventa anche un fattore di rischio di ricaduta nella tratta: le donne in questo modo non sono tutelate, non riescono a trovare un lavoro e sono più esposte a ricadere in un circuito di tratta verso un'altra regione o un altro Paese dell'UE. È un'altra espressione del continuum di violenza da cui molte VoHT non riescono a fuggire per lunghi periodi della loro vita.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito allo status giuridico*

- Sebbene "lo status giuridico di una persona sia interconnesso all'assistenza disponibile" (Consiglio degli Stati del Mar Baltico, 2018), le azioni volte a promuovere l'inclusione non dovrebbero dipendere dallo status giuridico della vittima in un dato momento, sebbene lo status giuridico possa ostacolare la volontà o l'idoneità della persona a intraprendere determinati passi verso l'inclusione. Questo riguarda qualsiasi tipo di azione, dall'assistenza medica all'assistenza sociale, all'accesso ai servizi, ecc.;
- Le azioni volte all'inclusione dovrebbero tenere presente l'importanza di contribuire all'acquisizione o al mantenimento di uno status giuridico, attraverso attività e interventi che sono apprezzati dal Paese ospitante, come corsi d'integrazione culturale, corsi di lingua, ecc.;
- I servizi dovrebbero essere offerti a tutte le VoHT, indipendentemente dal loro status giuridico, poiché non farlo rappresenterebbe una violazione del principio di non discriminazione;



- A prescindere dalla raccomandazione precedente, è importante che le VoHT siano indirizzate ai servizi per l'impiego e alla formazione specifica una volta che il loro status giuridico è legale o sta per diventarlo. In effetti, il fatto che non possano accedere al mercato del lavoro può essere demotivante e generare false speranze, incidendo negativamente sul loro percorso;
- La vittima dev'essere informata, in ogni momento, dei cambiamenti del suo status giuridico e dei requisiti relativi alle diverse opzioni disponibili (richiesta di asilo, legalità dovuta alla collaborazione con le autorità, legalità per contratto di lavoro, ecc.).

### 3. *Opportunità professionali/lavorative*

Nella società europea, l'inclusione sociale è fortemente legata all'accesso al lavoro, poiché il lavoro è un asse centrale della vita personale e sociale nella società odierna, non solo per ragioni economiche, ma anche per altri aspetti connessi alla partecipazione, alla socializzazione e ai propositi nella vita.

Le donne VoHT che hanno partecipato ai programmi d'inclusione sociale hanno anche rivelato quanto sia fondamentale il lavoro per la loro inclusione sociale per motivi economici, di socializzazione, di appagamento nella vita, d'indipendenza, di validazione e contributo e di sensazione di appartenere alla società.

La disoccupazione è nota come uno dei fattori di rischio di esclusione sociale, soprattutto nel caso di gruppi vulnerabili come gli immigrati e i richiedenti asilo e, ovviamente, le VoHT. In realtà, l'espressione esclusione sociale è invalsa nell'uso in connessione diretta con gli elevati tassi di disoccupazione in Europa, soprattutto negli anni '80 (Kronauer, 1998), sebbene il concetto sia stato poi sviluppato fino a ricomprendere una gamma più ampia di dimensioni della vita sociale. Pertanto, il suo opposto - l'inclusione sociale - è particolarmente legato alla centralità del lavoro nella vita di una persona, costituendo al contempo un percorso dinamico interconnesso.

L'occupazione è anche nota come simbolo di status fra i migranti in generale e le VoHT e le richiedenti asilo non fanno eccezione. L'importanza attribuita al lavoro va oltre la dimensione economica e d'inclusione sociale e acquisisce un significato figurativo diventando al contempo un modo per socializzare e, di conseguenza, per integrarsi.

Uno dei documenti analizzati (Life Beyond the Shelter, 2019) ha evidenziato fra i risultati del progetto che solo dopo un anno di lavoro stabile le donne avevano tempo per integrare nella loro vita quotidiana altre attività d'inclusione sociale come "dedicare tempo al proprio benessere fisico, all'istruzione o alle attività sociali" (p.10). Questo dimostra la centralità del lavoro come base per lo sviluppo di tutte le altre attività sociali.

Data la diversità delle situazioni di tratta, non è facile individuare barriere specifiche all'accesso alle opportunità di lavoro, ma i documenti analizzati rivelano una serie di barriere che possono essere descritte come segue:

- Profili professionali poco qualificati o non adeguati alle richieste europee;
- Mancato riconoscimento degli studi e delle qualifiche, assenza di certificati che li attestino e/o nessuna possibilità di accedere a processi di convalida o equivalenza degli studi;
- Difficile accesso alle informazioni sulle opportunità di lavoro (a causa della lingua, dei codici culturali, della mancanza di mezzi tecnologici, dell'alfabetizzazione digitale, della mancanza di comprensione del mercato del lavoro formale, per citarne alcune);
- Discriminazione diretta o indiretta nella ricerca e nel mantenimento del lavoro;
- Mancanza di soft skill relative al lavoro: stili di comunicazione, regole non scritte sulle interazioni sociali, ecc.;
- Differenze culturali riguardanti lo stile d'interazione, le norme del lavoro e le competenze prelaborative, ecc.;
- Conseguenze psicologiche e della tratta comportanti una riduzione delle funzioni sociali e cognitive.

Le barriere descritte non sono le uniche difficoltà rilevate. Alcune delle sfide principali a livello di occupazione e inclusione economica sono legate alle caratteristiche del mercato stesso:

- Razzismo e xenofobia strutturali;

- Recalcitranza dei datori di lavoro ad assumere migranti, soprattutto VoHT e vittime di altre forme di violenza;
- Lavori stereotipati femminilizzati come gli unici disponibili;
- Recalcitranza dei datori di lavoro ad accettare alcune condizioni particolari delle VoHT (tempo per gestire le pratiche legali, esigenze specifiche, ecc.);
- Opportunità di lavoro inadeguate in quanto non sicure, perché espongono la donna come VoHT o per altre ragioni;
- Dinamiche di socializzazione che comportano esclusione sul posto di lavoro.

A causa di queste difficoltà, quando si staccano dalle reti della tratta, molte donne finiscono per lavorare in settori precari e femminilizzati come il lavoro domestico o come addette alle pulizie nel settore dei servizi. Sono aree di difficile o mancata regolamentazione, che spesso comportano il perpetuarsi dello sfruttamento del lavoro, con salari inferiori a quanto di diritto, lavoro irregolare e con turni anticipati/ritardati e spezzati, mancanza di contratti o contratti temporanei con pochi benefit e insufficienti a consentire di mantenere il proprio status giuridico o che portano queste donne a lavorare più ore di quanto stabilito nei contratti.

Secondo Talens & Landman, nel documento analizzato (Talens, C. & Landman, C., 2003), "le donne continuano a essere esposte allo sfruttamento a causa della scarsa conoscenza della legislazione lavorativa, ma anche della dipendenza dai datori di lavoro per il permesso di lavoro. A livello individuale, è spesso difficile per loro negoziare le condizioni di lavoro e rivendicare i propri diritti". Pertanto, le ONG di tutta Europa che si dedicano all'assistenza delle VoHT CPT offrono in genere corsi di preparazione al mercato del lavoro e di preparazione e accompagnamento alla ricerca di lavoro, poiché hanno compreso quale sia la rilevanza del lavoro per l'integrazione sociale.

#### *Buone prassi e raccomandazioni in merito alle opportunità professionali e lavorative*

- Capire che le VoHT hanno bisogno di tempo per sentirsi psicologicamente stabili prima di poter accedere al mercato del lavoro e avere nuove routine e abitudini: è importante non affrettare questo percorso;
- Per contribuire a tale processo si può evidenziare il circuito di programmi che vertono su "creazione di una routine quotidiana strutturata, rafforzamento delle abilità sociali, valutazione delle capacità individuali, incremento della capacità/resilienza lavorativa e trasmissione dei valori fondamentali necessari per la forza lavoro come puntualità, affidabilità, ordine e flessibilità" (Sander, C., 2018);
- Nel caso di donne che alloggiano in case rifugio o situazioni simili in cui hanno tempo a sufficienza da dedicare ad attività dirette con operatori, Sander (Sander C., 2018) suggerisce come le donne possano imparare e produrre qualcosa di concreto (come prodotti di cucito, per esempio), il che costituisce anche un processo terapeutico ed è utile per prevenire l'ansia e il pensiero ciclico sulla propria situazione in generale, indirizzando gli sforzi verso attività piacevoli;
- Offrire formazione alle donne sulla creazione di cooperative più flessibili e adattabili alle loro esigenze specifiche è un'altra delle raccomandazioni espresse in alcuni dei documenti analizzati. Le cooperative autoregolamentate costituiscono un potente metodo di socializzazione e d'inclusione che abbatte la maggior parte delle barriere individuate precedentemente. Queste associazioni autonome che può creare un collettivo di donne che lavorano in un settore lavorativo specifico (per esempio il lavoro domestico), si basano sul principio della responsabilità condivisa in cui tutte hanno voce in capitolo a livello di gestione. Gli obiettivi della cooperativa vengono stabiliti dai membri stessi e come tali sono più adatti alle esigenze di chi ci lavora e costituiscono una base per negoziare un'occupazione stabile e di qualità. Come suggerito da Talens & Landman, "Sapere come creare una cooperativa aiuta le donne a conoscere un particolare settore lavorativo e a sviluppare capacità di gestione personale. Può anche essere utile alle donne che rientrano nei rispettivi Paesi d'origine per creare alternative alla disoccupazione ed è quindi un potente strumento di empowerment". (Talens, C. & Landman, C., 2003).
- I servizi specializzati per sostenere la reintegrazione nel mercato del lavoro sono citati nella maggior parte dei documenti analizzati, accompagnati da un focus sulla riduzione della disuguaglianza di genere sul posto di lavoro nell'ambito di una strategia di più ampio respiro. Questi servizi o programmi devono vertere sull'individuazione delle competenze e

delle capacità che possono essere trasferite nel campo dell'occupazione locale, per fare in modo che i talenti delle donne siano presi in considerazione, facendo al contempo parte del percorso di recupero della vittima. Questi programmi dovrebbero definire un percorso lavorativo personalizzato con le seguenti caratteristiche:

- Realistico a livello di tempistica e requisiti;
  - Adeguato alle competenze e preferenze della persona, dopo una valutazione iniziale delle competenze in cui si analizzano interessi, attitudini, competenze, impegno e motivazioni;
  - Riconoscere l'agenzia della persona attraverso la sua partecipazione attiva alle decisioni chiave e sulla base della rispettiva conoscenza;
  - Accordarsi alle richieste del mercato del lavoro locale;
  - Essere a lungo termine.
- Quest'ultimo punto - essere percorsi a lungo termine - è spesso sottolineato in tutti i documenti analizzati, poiché non di rado le VoHT soffrono le conseguenze descritte in precedenza, derivanti dalla loro esperienza di Tratta, e hanno quindi bisogno di percorsi stabili a lungo termine per il loro recupero.
  - Un piano di lavoro dovrebbe prevedere attività satellite quali:
    - Formazione professionale;
    - Orientamento e accompagnamento al lavoro, con particolare attenzione alle potenziali discriminazioni e ai modi per evitarle e resistere, con una prospettiva focalizzata sui diritti umani;
    - Formazione sulle caratteristiche specifiche del mercato del lavoro, che variano geograficamente e secondo il settore occupazionale;
    - Sviluppo delle competenze, in particolare delle soft skill;
    - Formazione sul lavoro e visite di studio che si sono dimostrate di grande successo nelle esperienze condotte in Italia. I risultati dimostrano come le aziende abbiano spesso assunto donne che hanno seguito una formazione con le stesse, anche se trovare aziende disposte a offrire questo livello di formazione e accompagnamento non sempre è stato facile;
    - Informazioni sulla legislazione e sui diritti lavorativi.
  - Alcuni dei documenti analizzati facevano inoltre riferimento all'importanza di prendere in considerazione l'equilibrio tra lavoro e vita privata nel definire i programmi, la formazione o la proposta di offerte di lavoro. A causa della mancanza di una rete sociale o familiare, spesso le donne sono le uniche a prendersi cura dei figli e non hanno alternative. Offrire assistenza all'infanzia e programmare attività per i periodi in cui i bambini sono a scuola sono due delle strategie suggerite nei documenti analizzati per la messa in atto dei programmi;
  - Il coinvolgimento e l'impegno del datore di lavoro sono un fattore chiave per il mantenimento del posto di lavoro e, di conseguenza, per l'inclusione sociale. Le barriere di accesso al mercato del lavoro rilevate precedentemente vengono spesso minimizzate se i potenziali datori di lavoro vengono in precedenza sensibilizzati in merito. Questo è possibile anche se si raccolgono informazioni sulle esigenze dei datori di lavoro e se si adattano la formazione e le competenze a tali necessità;
  - È consigliabile creare una partnership e una rete di datori di lavoro, imprese e ONG che collaborino a lungo termine, in modo che ci sia un flusso continuo di informazioni. Si consiglia inoltre di mantenere un database di aziende potenzialmente interessate, aperte alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo diretto.

#### 4. *Opportunità educative e formative: includere l'integrazione linguistica e sociale*

Per assicurare l'integrazione nel mercato del lavoro è fondamentale sviluppare una formazione specifica per agevolare il miglioramento delle competenze e delle conoscenze tecniche specifiche che consentiranno di conseguire tale obiettivo. Come accennato in precedenza, le donne migranti e in particolar modo quelle che sono state VoHT e richiedenti asilo incontrano in genere barriere al lavoro legate, fra le altre cose, alla mancata corrispondenza fra le

loro conoscenze e competenze e la domanda del mercato del lavoro di lavoratori altamente qualificati e certificati, il che porta molte di queste donne a non avere altra scelta se non quella di optare per lavori femminilizzati e precari.

Anche l'accesso a questi posti di lavoro, come addetta alle pulizie o al supermercato, richiede competenze che molte donne non possiedono, a partire dall'alfabetizzazione, il calcolo di base o l'uso del computer.

Affinché le donne possano ottenere una formazione in particolari settori lavorativi, uno dei requisiti fondamentali è l'apprendimento della lingua. La conoscenza della lingua locale è intesa sia dagli operatori che dalle donne come una delle competenze più rilevanti per l'integrazione sociale. Non è raro che le CPT trascorrono diversi anni nel Paese ospitante senza sviluppare competenze linguistiche a livello di conversazione. Il caso delle donne nigeriane che vivono in Austria e in Spagna da più di 10 anni senza essere in grado di parlare la lingua è direttamente connesso alla mancata inclusione sociale nel Paese ospitante e alla chiusura della rete di relazioni nella comunità nigeriana. La competenza linguistica non è semplicemente transazionale - necessaria per il lavoro e altre interazioni - rappresenta, agevola e costituisce il processo d'integrazione in quanto è fondamentale per far parte di una data comunità.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito alle opportunità educative e formative: includere l'integrazione linguistica e sociale*

#### ● **Corsi per l'integrazione**

- Corsi intensivi di lingua e, se necessario, di alfabetizzazione, con particolare attenzione alle interazioni nella vita reale. Dovrebbero essere corsi gratuiti o a prezzo estremamente contenuto. La durata di questi corsi dipenderà dalla conoscenza pregressa della lingua e dal livello di alfabetizzazione della donna, ma non oltre 4 mesi, secondo la maggior parte delle Raccomandazioni;
- La formazione linguistica e i corsi di alfabetizzazione dovrebbero essere definiti in base alle esigenze delle donne e utilizzando metodologie adeguate ad adulti che in genere non sono abituati ai metodi educativi standard utilizzati in Europa: lunghe ore in classe, studio individuale, apprendimento meno visivo, apprendimento teorico, ecc.;
- Dato che la lingua è un fattore d'integrazione direttamente connesso al lavoro, si raccomanda che le lezioni prevedano anche la trattazione di aspetti relativi alla vita lavorativa, mediante esempi di lavoro, situazioni di lavoro, oggetti di lavoro specifici, lezioni di calcolo fatte con scambi di denaro e altri esempi adeguati;
- Corsi di orientamento sociale: informazioni sulla città o sul Paese di residenza, sui trasporti, su come accedere a un alloggio, al lavoro, all'istruzione, alla sicurezza sociale, all'assistenza sanitaria, all'uso dei servizi pubblici;
- Informazioni su diritti e doveri;
- Orientamento al lavoro: formazione al lavoro e integrazione nei programmi di formazione professionale, iscrizione alle agenzie di lavoro locali o nazionali. Il follow-up è offerto su base individuale.

#### ● **Corsi professionali:**

- Orientamento e integrazione nelle strutture d'istruzione superiore esistenti per le donne con qualifiche riconosciute dal rispettivo Paese di origine o che hanno acquisito credenziali superiori (evitare quindi di sminuire culturalmente nel presupporre che tutte le VoHT siano per nulla o poco istruite);
- Formazione professionale in corsi e campi specifici che tengano conto degli interessi e delle competenze pregresse delle donne;
- I corsi dovrebbero integrare le competenze delle donne e non generare cambiamenti radicali;
- Anche se alcuni corsi professionali possono sembrare più brevi e garantire facile accesso a un lavoro, in genere portano a lavori precari che perpetuano situazioni di sfruttamento. Potrebbe valere la pena esplorare altre alternative ai corsi e ai posti di lavoro femminilizzati in altri mercati, sfruttando alcune delle abilità delle donne come la lingua madre, la potenziale esperienza lavorativa pregressa, spesso nell'artigianato o nei mercati, ecc.;
- Follow-up della pianificazione professionale, che garantisca la prospettiva a lungo termine e la definizione di diverse fasi per conseguire obiettivi a più livelli;
- Comunicazione generalizzata su base regolare e follow-up;
- Il transfer di competenze è ritenuto una buona opzione per la frequente mancanza di preparazione del mercato del lavoro del Paese ospitante, in quanto accompagna la donna

nell'individuazione delle proprie competenze e delle opzioni per trasferire competenze riconosciute nel Paese ospitante.

- La formazione sul lavoro è stata citata come buona prassi particolarmente valida in quanto collega la donna con un ambiente

di lavoro reale in cui può applicare le conoscenze acquisite, mantenendola motivata e contribuendo a creare un senso di appartenenza e obiettivi comuni, soprattutto se si tratta di un lavoro di squadra. Anche la formazione con possibili datori di lavoro è una buona strategia per assicurare la corrispondenza fra la formazione professionale e le future opzioni lavorative e costituisce un'esperienza di crescita e motivante per la donna. Nel caso in cui si segua questa buona prassi, è importante effettuare un attento follow-up con colloqui motivazionali e contatti regolari sia con la donna che con il formatore/datore di lavoro.

- Alcuni dei documenti analizzati vertevano sull'importanza di assicurare un sostegno finanziario per i trasporti per le donne che partecipano alle attività di formazione. Anche se alcune donne potrebbero ricevere qualche tipo di sussidio dal governo, ci si aspetta che molte partecipino ai corsi di formazione pagando i trasporti con il proprio denaro, che spesso è limitato. Questo aspetto può risultare demotivante e dissuaderle dal partecipare a causa delle scarse risorse finanziarie;
- Proprio come nelle misure precedenti riguardanti l'occupazione, prendere in considerazione misure di equilibrio tra lavoro e vita privata è considerato rilevante per la motivazione, l'accessibilità e l'equa distribuzione del tempo;
- In questo senso, alcuni dei documenti analizzati insistono sull'importanza di offrire un servizio di assistenza all'infanzia per consentire alle donne di partecipare a corsi e attività;
- Alcuni documenti analizzati menzionano la formazione di educatori peer che consentano alle donne che sono state VoHT di partecipare alle ONG e ad altri servizi che assistono altre donne. Tale formazione può rivelarsi per la donna anche un'opportunità per affrontare in qualche modo le conseguenze negative della Tratta, ma è importante valutare prima la disponibilità di posti di lavoro nelle ONG e nei servizi pubblici per impiegare questi tirocinanti<sup>15</sup>.
- La maggior parte dei documenti analizzati sottolinea quanto sia importante pianificare tali processi d'istruzione e di formazione a lungo termine, indicativamente per un periodo di circa 2 anni e di almeno 6 mesi per la formazione professionale specifica, ma la tempistica può variare da un'organizzazione all'altra e a seconda delle esigenze specifiche della vittima. Questo è dovuto al costante processo di adattamento che la vittima dovrà sopportare e a tutte le conseguenze descritte in precedenza, che limitano la disponibilità, la motivazione e le capacità della donna.

## 5. Sicurezza e protezione

A causa dell'attività criminale coinvolta nella Tratta, le donne che sono state VoHT provano spesso un senso d'insicurezza o si trovano effettivamente in posizione di rischio per via della loro situazione. Come indicato nei capitoli precedenti, è fondamentale garantire l'effettiva sicurezza e una sensazione di protezione delle donne che si trovano in qualsiasi tipo di programma d'integrazione sociale, tenendo presenti i possibili ostacoli all'integrazione nel caso in cui la sicurezza non sia garantita. Come si analizzerà al punto 13, molte VoHT ricevono minacce al loro benessere fisico che a volte diventano reali, così come coercizione e altre forme di violenza psicologica. Le donne in queste situazioni non si sentono a proprio agio a partecipare ad attività d'inclusione sociale e non dovrebbero nemmeno farlo, poiché potrebbero esporsi a maggiori rischi per la propria sicurezza.

Anche la discriminazione costituisce una forma di mancata sicurezza per le VoHT e, al contempo, non rispetta i loro diritti fondamentali. I noti sentimenti anti-immigrazione presenti in molti Paesi europei, tra cui l'Italia e la Spagna, aggravano le conseguenze della tratta e perpetuano un senso di persecuzione e indesiderabilità che è contrario all'integrazione sociale.

<sup>15</sup> È importante sottolineare che questa raccomandazione è stata espressa nei Paesi Bassi, dove la prostituzione è regolamentata e abbonda in diverse città, generando una normalizzazione di tali servizi e una domanda in questo senso. Questo non riflette necessariamente la realtà dei Paesi in cui la prostituzione è perseguita legalmente o non è regolamentata. Inoltre, fa riferimento all'empowerment di un gruppo di lavoratrici del sesso e di donne VoHT, pratica non condivisa dalla maggior parte delle guide alle raccomandazioni a causa di problemi di sicurezza e alla comprensione di queste due realtà diverse. Infine, suggerisce anche che l'educatore peer dovrebbe essere un operatore certificato, cosa che non accade nella maggior parte dei Paesi europei.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito a sicurezza e protezione*

- Esplorare con la vittima i rischi reali cui può essere esposta, aiutandola a individuare tali rischi e definendo le azioni volte a minimizzarli. Questo andrebbe fatto attraverso una valutazione dei rischi individualizzata, che dovrebbe essere completa e periodica, come illustrato in maggior dettaglio nel capitolo 2;
- La sicurezza passa anche attraverso le condizioni di alloggio, che andrebbero affrontate ed esplorate con la VoHT, come illustrato al punto 1;
- Assicurarsi che le vittime che partecipano alle misure d'integrazione sociale possano interagire con altre potenziali vittime senza che ciò costituisca un problema di sicurezza. Questo non vale necessariamente per le donne che sono richiedenti asilo, motivo per cui ogni caso la situazione andrebbe esaminata separatamente;
- Adottare misure attive per la prevenzione della discriminazione e delle azioni discriminatorie.

### *6. Contesto sociale sano (inclusa la lotta alla discriminazione e all'emarginazione)*

L'inclusione sociale passa attraverso molti fattori, alcuni dei quali precedentemente illustrati, ma a conti fatti si tratta di un insieme di aspetti - costituisce una complessa rete di sfere di collegamento che offrono un senso globale di benessere. Tale prospettiva sistemica prevede la complessità del benessere personale in connessione con l'ambiente sociale, vissuto da ogni persona in modo diverso. Gli operatori che assistono le VoHT e le richiedenti asilo hanno riferito di aver assistito a particolari discriminazioni nei confronti di queste donne in diverse sfere della vita. Questa esperienza di razzismo e xenofobia contro gli immigrati e i richiedenti asilo è spesso rafforzata dai media, che ritraggono i richiedenti asilo come criminali. Tale esperienza assume forme diverse, che possono variare da espressioni dirette di razzismo, retate della polizia, forme indirette di discriminazione, profiling razziale e criminalizzazione sociale generalizzata. Altri documenti analizzati menzionano la discriminazione basata sul genere o sulle origini come barriera all'inclusione.

Nel caso specifico delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, è comune che si trovino soggette ad atteggiamenti pregiudizievole, degradanti e umilianti da parte della società, il che contribuisce alla loro emarginazione, al trauma e alle difficoltà d'integrazione che vivono in seguito.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito al contesto sociale sano (inclusa la lotta alla discriminazione e all'emarginazione)*

- Garantire la prevenzione della discriminazione e di interventi discriminatori;
- Sensibilizzare la rete dei servizi per prevenire la discriminazione e rafforzare i legami con tali servizi;
- Affrontare i temi del razzismo e della xenofobia con le VoHT, poiché affrontarli con gli operatori autoctoni non le fa sentire a proprio agio;
- Sostenere le donne, attraverso piccoli corsi o capsule formative informative, affinché possano riconoscere e rispondere a pregiudizi, bias e trattamenti ingiusti, sia a livello personale che a livello legale;
- Informare la vittima sulle misure antidiscriminatorie disponibili, in modo tale che conosca i propri diritti e sappia a chi rivolgersi in caso di violazione degli stessi.

### *7. Benessere sociale e rapporti interpersonali positivi*

Come nel caso del punto precedente, il benessere sociale dipende da una serie infinita di fattori e di combinazioni ed è anche spesso legato a fattori psicologici. Il benessere sociale rientra inoltre nel concetto di salute stabilito dall'OMS (1947) ed è una componente centrale della salute delle persone<sup>16</sup>. Il benessere sociale ha un "ruolo

<sup>16</sup> La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e *sociale* e non semplicemente l'assenza di patologia o infermità.



effettivo nel miglioramento della qualità della vita, dell'efficienza sociale e del rendimento sociale" (Breslow L., 1972) ed è quindi fondamentale per l'integrazione sociale.

In tale contesto, il benessere sociale dipende in larga misura dalle relazioni interpersonali instaurate dalla donna e dalla sua rete più stretta, così come dalla società in generale. Tali relazioni sono spesso difficili perché la donna non ha accesso a molti spazi comuni con la popolazione autoctona e a causa della sua esperienza unica, è restia a creare nuove relazioni. Inoltre, i fattori citati in precedenza (xenofobia, razzismo, ecc.) ostacolano la sua disponibilità e capacità di creare relazioni sociali, lasciandola isolata ed emarginata.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito al benessere sociale e ai rapporti interpersonali positivi*

- Una raccomandazione nell'ambito del benessere sociale riguarda la partecipazione delle donne a lezioni di diverso tipo, come le lezioni madre-bambino (anche se spesso non suscitano l'interesse delle donne), lezioni sportive, laboratori di salute ed escursioni. Sono utili per lo sviluppo delle soft skill, per la socializzazione, la creazione di una rete sociale e la sensazione di avere il proprio posto nella società, fattori vantaggiosi non solo per l'inserimento lavorativo ma anche per l'inclusione sociale in generale. L'ONG, nel raccomandare queste attività, sottolinea quanto sia importante che le VoHT partecipino a lezioni con altre donne autoctone (che non sono vittime), al fine di rompere la tendenza delle vittime a relazionarsi solo fra di loro e a perpetuare uno stato di vittimizzazione;
- Per quanto riguarda le lezioni sportive, e in particolare le VoHT nigeriane, una delle Buone prassi convalidate dall'esperienza sottolinea come "Le lezioni sportive predilette siano in genere Zumba o danza del ventre, mentre le lezioni di yoga o Pilates siano spesso associate a una religione straniera e vengano pertanto respinte";
- Per contribuire alla socializzazione e all'integrazione, sono stati ritenuti utili anche gli incontri finalizzati ad altri scopi e non legati ai corsi, come gli incontri per presentazioni su temi per cui le donne si sentono motivate, incontri per condividere un pasto, ecc.;
- Un programma sviluppato specificamente per le VoHT nigeriane in Austria prevede lezioni su argomenti che agevolano l'integrazione sociale e motivano le donne, come la salute (salute sessuale, prevenzione dell'HIV/AIDS, alimentazione corretta, ecc.), storia e politica (Austria ed Europa, Nigeria, democrazia, ecc.) e cultura (sviluppo della sensibilità culturale, diverse culture in Europa, ecc.).

## *8. Situazione economica*

La situazione economica delle VoHT è un aspetto chiave dell'integrazione sociale, in quanto incide su alcuni dei punti citati in precedenza, ossia l'accesso all'alloggio e il soddisfacimento delle necessità primarie. Le difficoltà d'integrazione delle VoHT o di qualsiasi altra popolazione vulnerabile in condizioni di scarsità economica sono ben note: dover dare priorità al reddito immediato rispetto alle azioni necessarie a lungo termine che agevolano l'integrazione costituisce un impedimento alla stessa. Nel caso delle VoHT, oltre all'impoverimento, vanno sommati due fattori: da un lato, il fatto che le vittime hanno in genere un debito nei confronti dei trafficanti e di altri, il che mette a repentaglio la loro vita ed è prioritario. Dall'altro lato, anche quando tale debito viene saldato, la tratta fa spesso parte di un processo migratorio sul quale la famiglia della vittima ha un'aspettativa economica. Questo significa che spesso la vittima si concentra maggiormente nel sostenere economicamente la propria famiglia nell'immediato e non nell'investire su se stessa.

La stabilità economica e il non doversi preoccupare costantemente dei problemi di natura economica consente alla donna di concentrarsi sul proprio miglioramento economico e psicosociale a lungo termine.

Poiché la situazione economica è fortemente connessa alla possibilità di avere un lavoro e all'accesso ai servizi e alle risorse e questi due aspetti sono già stati esplorati, seguono solo alcune raccomandazioni a corollario di ciò.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito alla situazione economica*

- Rispettare le priorità della donna e sostenere la creazione di nuove priorità, informando la donna delle diverse conseguenze e dei rischi;
- Sostenere la donna nello sviluppo di un piano finanziario personale in caso di necessità;
- Sostenere la donna nel trovare un equilibrio fra i suoi impegni finanziari nei confronti della famiglia e includere se stessa e le proprie priorità nella pianificazione finanziaria;
- Aiutare la donna a capire i diversi aspetti economici del Paese ospitante, quali conti bancari, carte di credito, pagamenti, prestiti, rimesse di denaro e altre transazioni utili, a seconda delle sue esigenze;
- Utilizzare tutti i servizi che possono dare stabilità economica alla vittima, come le ONG, i servizi sociali pubblici, ecc.

### *9. Benessere fisico*

Le VoHT, soprattutto le CPT costrette e/o forzate alla prostituzione, sono particolarmente esposte a rischi per la salute sia fisica che mentale, che derivano dalla particolare doppia condizione di mancanza di accesso a servizi normalizzati e di esposizione a diverse forme di violenza, per cui lo stigma associato alla prostituzione costituisce una terza vittimizzazione.

L'emarginazione legata alla tratta e alla prostituzione forzata comporta vulnerabilità in termini di benessere fisico a causa della continua trascuratezza, della mancanza di accesso ai servizi e della limitazione dei movimenti.

Le condizioni di salute preesistenti, così come i problemi di salute direttamente legati al processo di tratta, possono comportare inoltre problemi d'integrazione sociale, in quanto possono coinvolgere limitazioni nei movimenti, patologie croniche che limitano le capacità fisiche, ecc.

I problemi di salute maggiormente riscontrati e affrontati nei documenti analizzati sono i seguenti:

- Mancanza di controllo dei diritti e della salute sessuale e riproduttiva (malattie sessualmente trasmissibili; gravidanze indesiderate e aborti forzati, problemi ginecologici e malattie infettive, in particolar modo);
- Abuso di sostanze;
- Confinamento e isolamento;
- Lesioni fisiche durature come cicatrici, dolore cronico, problemi di sonno o di alimentazione e lesioni muscolo-scheletriche;
- Lunghi periodi di esaurimento fisico durante la tratta che comportano stanchezza cronica.

Spesso la salute risulta non essere da tempo una priorità nella vita delle donne, poiché sono costrette a dare la priorità alle questioni economiche e alle misure di sopravvivenza immediata, consultando i servizi sanitari solo in caso di emergenza e senza alcuna attenzione alla prevenzione. Inoltre, e a seconda delle culture e delle tradizioni, la salute è intesa solo come assenza di malattia e non nel suo aspetto preventivo che ha un impatto sull'aderenza al trattamento. Nel caso specifico delle vittime subsahariane, è diffuso il rischio dell'automedicazione, la credenza nei poteri curativi di miscele di erbe, medicinali e alcol, utilizzati anche per evitare gravidanze o per effettuare aborti. Si tratta di pratiche che possono mettere in serio pericolo la vita e la salute delle donne e gli operatori medici dovrebbero assicurarsi di essere a conoscenza di eventuali trattamenti complementari che possono interagire con i farmaci prescritti.

Le esigenze legate alla salute non finiscono al termine del processo di tratta ed è effettivamente comune che alcuni dei problemi di salute sviluppati nel corso di tale processo diventino cronici, il che richiede assistenza sanitaria durante l'intero percorso, senza limiti di tempo e incondizionata – a prescindere dal loro status migratorio.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito al benessere fisico*

- Andrebbero offerti programmi di educazione sessuale e di pianificazione familiare, che includano concetti di base sull'anatomia e sulla fisiologia;

- I programmi di educazione sanitaria e sessuale dovrebbero adottare un approccio transculturale alla salute, comprendendo i diversi significati di salute, malattia e metodi di trattamento, così come i diversi modi in cui il disagio può essere espresso nei diversi contesti culturali, le cause e le spiegazioni date dalle donne ai loro problemi di salute;
- L'informazione sanitaria dovrebbe anche informare le donne sull'accesso al sistema sanitario e sui diritti delle VoHT e delle richiedenti asilo nell'accesso a tali servizi;
- Creazione o partecipazione a una rete di assistenza sanitaria specializzata specifica per le VoHT;
- Nel rapporto diretto con le VoHT, è importante utilizzare un linguaggio e concetti che possano capire, perché spesso le barriere culturali ostacolano la capacità delle donne di esprimere i propri problemi fisici o di descrivere le proprie preoccupazioni ed esperienze.

## 10. Benessere mentale

Il benessere mentale è fondamentale per il funzionamento psicosociale e la relativa integrazione sociale. Le VoHT sono particolarmente soggette a problemi di salute mentale a causa delle terribili esperienze e traumi cui molte di loro sono esposte in quasi tutte le fasi della vita. Le donne sono state spesso esposte a povertà, violenza, abusi e privazioni nel Paese d'origine, durante il processo migratorio e nel Paese ospitante. Il processo d'integrazione sociale richiede un livello minimo di benessere mentale, il che viene ostacolato ulteriormente a causa della mancanza di preparazione della maggior parte degli operatori nell'ambito della salute mentale che si trovano a lavorare con donne culturalmente diverse e gravemente traumatizzate.

Il sostegno psicologico alla vittima e la stessa formazione orientata al mercato del lavoro nella fase di riabilitazione sono stati individuati come fattori di grande importanza per la buona riuscita del percorso di reintegrazione e per superare la stigmatizzazione cui sono soggette le vittime, soprattutto donne, di sfruttamento sessuale. Inoltre, il risarcimento e l'indennizzo alla vittima è un sostegno importante e agevola il percorso di reintegrazione, in particolare nel caso del rientro assistito. Analogamente, anche l'ingresso nel mercato del lavoro e l'inclusione sociale nel contesto della reintegrazione incidono positivamente sui percorsi più lunghi e complessi di riabilitazione psicologica della vittima.

### Questioni culturali

Va notato che la nozione stessa di "malattia mentale" è propria della biomedicina occidentale, in cui esiste una chiara differenziazione fra "mentale" e "somatico" (o fisico) e la sofferenza e il disagio sono intesi come fattori provocati da cause naturali (biopsicosociali). In molte culture in cui crescono le VoHT, la sofferenza e l'angoscia sono intese come cause soprannaturali e, in quanto tali, vengono trattate dai guaritori locali. Questo significa che in alcune culture, gli interventi di salute mentale hanno connotazioni negative, persino pericolose. Per cominciare, la malattia mentale è stigmatizzata; essere indirizzati a un operatore di salute mentale può portare a essere visti come "pazzi" e di conseguenza "la psichiatria è associata all'istituzionalizzazione" (OIM, 2007). In altre culture, poiché la malattia mentale è legata alla superstizione e/o punizioni religiose, è considerata non trattabile se non attraverso particolari rituali culturali. Questo contribuisce a spiegare il motivo per cui molte delle VoHT sono così restie a chiedere consigli o anche a capire di cosa si tratti. Per alcune donne la "talk therapy" (terapia della parola) può sembrare strana e inutile, dato che non vedono alcuna connessione fra il parlare di emozioni e il benessere, in quanto le culture collettiviste tendono ad avere un focus "esterno" e non psicologico. Detto ciò, il supporto psicologico, una volta compreso, è considerato dalle donne benefico per migliorare la fiducia in se stesse e gestire il disagio emotivo.

### Fattori di rischio

La combinazione delle molteplici esperienze di vita traumatiche, la cronicità di tali esperienze e la costante sottomissione al potere degli abusatori/trafficienti/clienti porta le VoHT a essere una popolazione piuttosto unica e particolarmente vulnerabile. A tal fine, l'OIM (2007, p. 190-191) ha individuato le seguenti forme di violenza cui sono esposte le VoHT:

- Terrore;
- Bugie e inganno;
- Mantenimento in condizioni imprevedibili e incontrollabili;
- Sottrazione del potere decisionale;
- Manipolazione emotiva;
- "Condizioni estreme di sopravvivenza";
- Lunghi periodi di sfinimento fisico comportanti burn out mentale.

Le vittime della Tratta di esseri umani sono soggette alle conseguenze psicologiche dello sfruttamento subito, che possono essere ansia, depressione, PTSD e PTSD complesso (Zimmerman, C. & Pockock, N., 2013). Inoltre, ci sono ricadute sulla funzione cognitiva, che può essere caratterizzata da perdita di memoria, vuoti di memoria, mancanza di concentrazione, difficoltà a presentare una narrazione coerente, comportamenti di *coping* negativi.

Oltre alla violenza cui sono sottoposte le VoHT, non è raro che siano state esposte a lunghi periodi di povertà che riducono l'accesso a spazi di promozione del benessere e le possibilità di mettere in atto diversi livelli di auto-cura. Inoltre, la cura di sé fa raramente parte delle priorità della persona a causa della bassa autostima, del bisogno di sopravvivenza e di una nozione collettivista di sé che dà la priorità ai doveri nei confronti della famiglia.

#### *Sfide terapeutiche ed esigenza di una specializzazione poliedrica*

La complessa situazione relativa al benessere mentale delle VoHT le porta ad avere spesso una serie di risposte comportamentali e relazionali non in linea con quelle dei normali utenti dei servizi di salute mentale. Fra queste:

- Comportamenti reattivi e decisioni che possono non essere capite dagli operatori, in quanto rispondono alle paure, traumi e modi di vedere il mondo che le VoHT hanno sviluppato nel corso della loro esperienza;
- Espressione di ostilità e linguaggio aggressivo, sintomi della frustrazione prolungata associata al limbo in cui si sono trovate e ai loro traumi e talvolta gli operatori fanno fatica a non prendere tali comportamenti personalmente.

#### *Buone prassi negli interventi di salute mentale con le VoHT: approcci generali*

La combinazione di differenze culturali, GBV, ubiquità del trauma e tutti gli altri fattori di rischio e le sfide individuate mostra quanto sia necessaria una psicoterapia specializzata nel trauma, specializzazione che non sempre è diffusa o disponibile nei servizi di sostegno alle vittime. Dovrebbe anche essere adattata culturalmente, adottare una prospettiva di genere con un orientamento ai diritti umani e occuparsi della complessa relazione terapeutica.

Bisogna fare attenzione nell'adeguare il percorso di consulenza in modo che possa essere efficace, date le particolarità delle VoHT. Come discusso nel presente rapporto, l'efficacia dell'intervento inizia con lo sviluppo di una relazione di fiducia in uno spazio sicuro e la forte raccomandazione di tutti i documenti analizzati è quella di adottare un approccio su misura.

Inoltre, le questioni di sicurezza devono essere osservate in ogni momento, facendo in modo che né la donna né l'operatore siano a rischio. Per garantire la sicurezza di tutti, lo spazio in cui si svolge la consulenza dovrebbe poter essere chiuso dall'interno, disporre di diverse uscite, di un'area di accoglienza o di sicurezza, ecc.

#### *Buone prassi: relazione terapeutica*

- Per lo sviluppo di una relazione terapeutica solida e di fiducia le donne devono essere certe che lo stesso operatore sarà sempre disponibile per loro e che non ci saranno grandi cambiamenti, altro elemento chiave indicato dalle VoHT come fonte di benessere.
- **Comunicazione imparziale:** l'operatore deve fare in modo di non saltare a conclusioni o di non fare supposizioni sulla vittima sulla base di stereotipi o esperienze pregresse delle vittime. Ogni donna ha una storia personale e un'esperienza di vita diverse. È importante dare protagonismo alla vittima e consentirle di esprimere per prima le proprie preoccupazioni, aiutandola a esplorare le diverse opzioni e interpretazioni e senza condizionare o minimizzare la sua narrazione.

- **Comprensione delle dinamiche di potere:** è importante tenere a mente che le VoHT sono state esposte a una situazione in cui altri avevano potere e controllo sulle loro vite - controllo fisico, economico, religioso/legato alla superstizione, ecc. La consulenza non deve ripetere schemi di controllo sulla vittima, neppure in modo sottile, e deve consentire alla vittima di prendere decisioni in modo autonomo, secondo i propri ritmi e possibilità, facendole sentire che è lei a controllare il proprio destino.
- **Considerazione delle donne non solo come vittime ma anche come sopravvissute:** sottolineare la loro resilienza, la loro capacità di fare scelte nelle condizioni in cui si trovano e di attivare risorse personali. Questo significa non sottovalutare le capacità delle donne e avvalorare le loro esperienze, dando loro un significato diverso.

### *Buone prassi: percorso terapeutico*

- **Informazioni sul percorso:** dato che poche donne avranno capito cosa aspettarsi durante la consulenza e/o la terapia, è fondamentale spiegare all'inizio in cosa consiste il percorso, informando le donne anche dei loro diritti procedurali, come il diritto a un colloquio individuale e alla riservatezza del colloquio. Affrontare le aspettative è un compito difficile ma fondamentale. È stato riferito che molte donne vittime di tratta, una volta ricevuta assistenza, si aspettano di trovare risposte e soluzioni che non sono realizzabili, sia per motivi legali e burocratici, sia per altre ragioni che sfuggono al controllo dell'operatore. È quindi importante non promettere soluzioni e non generare aspettative non certe per non frustrare le donne, dato che gli esiti di molti percorsi (esiti legali, colloqui di lavoro, ecc.) non possono essere controllati. Analogamente, il percorso terapeutico deve durare sufficientemente a lungo affinché le VoHT possano elaborare e parlare della propria esperienza, poiché l'assistenza non può essere accelerata e non ci si può aspettare che il cambiamento avvenga molto velocemente;
- **Creazione congiunta di un piano individuale:** senza interpretazioni preconcepite, ma esplorando insieme diverse possibilità sulla base delle conoscenze dell'operatore e della disponibilità e delle aspettative della vittima;
- Essere pazienti in merito ai problemi relativi alla perdita di memoria, sia in relazione all'esperienza della tratta che nelle questioni quotidiane: è comune che le VoHT presentino perdita di memoria e mancanza di concentrazione, il che può incidere sulla gestione della vita quotidiana;
- **Supervisione:** date le molteplici complicità nel sostegno psicologico alle VoHT, agli operatori dovrebbe essere offerta supervisione, fornendo loro supporto emotivo e consigli sugli strumenti di cura. Si parla di GBV, traumi complessi, provenienza da una cultura diversa, molte donne sono richiedenti asilo, il che è di per sé traumatico. Questo richiede una risposta sfaccettata possibile solo attraverso una notevole agilità terapeutica.

### *Buone prassi: approccio e contenuto terapeutico*

- Data la centralità della cultura, come già detto, si raccomanda una terapia etnoculturale;
- Il counselling dovrebbe seguire un approccio psicosociale ed essere condotto da un'equipe multidisciplinare; poiché le donne non presentano semplicemente problemi intrapsichici, si raccomanda un impegno attivo con tutte le parti interessate nel percorso d'integrazione sociale e a questo scopo andrebbero attivate tutte le risorse disponibili per la vittima;
- Si dovrebbe anche prevedere un accompagnamento psicologico specifico alle VoHT che affrontano un'azione legale contro i trafficanti, poiché spesso si tratta di una fase di rivittimizzazione che provoca stress emotivo;
- Le donne dovrebbero essere sostenute nel raccontare la propria storia di violenza evidenziando i temi rilevanti per la richiesta nel rispettivo contesto (terapia individuale; workshop) e seguendo i ritmi necessari perché si sentano a proprio agio;
- L'equipe di salute mentale dovrebbe aiutarle nell'interpretare e attribuire un nuovo significato alla loro storia, che in molti casi non è del tutto chiara e alcuni dettagli della quale vengono dimenticati o distorti. Recuperare questa narrazione e trasformarla in una storia coerente aiuta la vittima ad affrontare l'accaduto. L'operatore dev'essere in grado di ricostruire questa storia, mostrando un atteggiamento non giudicante e un approccio di supporto;
- **Limiti della conversazione:** come notato in precedenza, per una serie di ragioni, la psicoterapia standard

non sempre è produttiva e può essere controproducente. Il parlato è spesso ostacolato da espressioni idiomatiche, vergogna, mancanza di familiarità o di chiarezza nell'esprimere le proprie emozioni, ecc.

Si consiglia di utilizzare altri metodi di comunicazione che non siano solo parlati o scritti, affinché si crei una connessione più profonda con le emozioni e con l'operatore. L'uso di carte illustrate o l'arte/arteterapia può essere molto utile e curativo;

- **Limiti dei test psicologici:** la maggior parte dei test psicologici manca di "equivalenza culturale" e può essere utilizzata con le VoHT solo se adattata in modo appropriato o se sviluppata in modo specifico per le popolazioni che presentano le peculiarità delle VoHT. I test dovrebbero essere utilizzati solo da operatori che abbiano ricevuto un'adeguata formazione.

### *Buone prassi terapeutiche non individuali per il benessere mentale*

- I laboratori per l'autostima e l'empowerment si sono dimostrati efficaci;
- Informazione e promozione di misure di auto-cura, come la partecipazione a eventi sociali e celebrazioni, l'uso di biblioteche pubbliche, ecc.;
- Il supporto di follow-up dopo che le vittime sono uscite dai programmi è considerato importante anche per la prosecuzione del rapporto di fiducia;
- L'attenzione allo sviluppo stabile di un progetto di vita può anche costituire un percorso di guarigione, anche se non attraverso una terapia psicologica specifica.

## *11. Accesso a servizi e opportunità e promozione dei diritti*

Le donne CPT provengono in genere da contesti culturali in cui alcuni servizi non esistono o non sono di libero accesso, come i centri per le donne, i programmi per affrontare la violenza di genere, ecc. Si tratta di spazi che non solo forniscono informazioni pratiche, agevolano anche la socializzazione e l'integrazione sociale.

Uno dei segnali più evidenti dell'integrazione sociale è il pieno accesso ai diritti di cittadinanza. Spesso, la privazione pluriennale di diritti porta le VoHT a perdere la propria autostima e a evitare di accedere a determinati di essi. Inoltre, la condizione di CPT porta spesso le donne a non conoscere i propri diritti, sia come VoHT che come cittadine e donne. Inoltre, nel corso dei colloqui, la maggior parte delle VoHT ha riferito di avere serie difficoltà a destreggiarsi nella pubblica amministrazione e nelle complessità burocratiche necessarie per far valere determinati diritti. Per esempio, le donne hanno diritto a ricevere cibo gratuitamente da parte dei Servizi Sociali ma non essendo in grado di compilare la relativa richiesta, rinunciano a ulteriori tentativi di accedere a questi servizi.

Secondo alcuni dei documenti analizzati, nella rivendicazione dei diritti c'è anche un'importante componente di genere legata al fatto che le donne provenienti da società più tradizionali spesso non presumono di avere diritti come il diritto all'informazione o di prendere decisioni sulla loro vita e accettano semplicemente l'autorità.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito a servizi e opportunità*

- Offrire informazioni pratiche sui servizi locali che le donne possono frequentare, come i centri per le donne, i servizi sociali, i corsi, ecc.;
- Se necessario, aiutare le donne con la documentazione e le formalità necessarie per accedere a certi diritti;
- Sviluppare corsi brevi per illustrare i diritti delle VoHT, delle richiedenti asilo e delle donne in generale nel Paese ospitante (per esempio, in Spagna le donne che hanno subito GBV hanno diritto a opzioni di lavoro tutelato, a un sussidio dello Stato e a regolarizzare la propria situazione giuridica, per citarne alcuni);
- Offrire un follow-up del percorso di accesso ai diritti in ogni fase del percorso e man mano che la situazione potenzialmente cambia. Questi diritti vanno di pari passo con le possibilità e le scelte della vittima ed è essenziale che la stessa ne sia informata.



## 12. Motivazione e impegno nel percorso di re/integrazione

La motivazione è fortemente legata alla salute mentale e al benessere sociale, fattori profondamente influenzati dall'esperienza della Tratta. Tra le conseguenze di questa sovente lunga esperienza, c'è la tendenza a stati depressivi e a una mancanza di motivazione nell'intraprendere una nuova fase della propria vita. Le vittime hanno spesso bassa autostima e mancanza di stimoli, in quanto potenzialmente non credono di potercela fare. Questo può essere fonte di frustrazione sia per la donna che per gli operatori. Inoltre, altri fattori che comportano mancanza di motivazione sono la discriminazione percepita, le barriere linguistiche, la mancanza di rete sociale, la nostalgia della famiglia, lo stress acculturativo, i labirinti burocratici, solo per citarne alcuni.

Questi fattori possono ostacolare o ritardare il processo d'integrazione da entrambe le parti: è possibile che la donna perda costanza nel partecipare ai percorsi e alle attività sociali d'inclusione ed è anche comune che gli operatori perdano motivazione o interpretino la scarsa costanza delle donne come mancanza di interesse, impegnandosi meno.

### *Buone prassi e raccomandazioni in merito a motivazione e impegno nel processo di re/integrazione*

- Colloqui motivazionali e uso di tecniche motivazionali in linea con quelle messe in atto con le vittime di GBV;
- Incontri per attività che siano motivanti per le donne e che possano essere intese come utili e ricreative;
- Attività che si concentrano sugli aspetti migratori, il Paese d'origine, la cultura e altri aspetti che possono creare una connessione emotiva;
- È stato evidenziato che l'intervento di peer worker - donne che si sono trovate in una situazione simile a quella della vittima - funziona come relazione motivazionale in cui la donna può proiettarsi nel suo futuro desiderato;
- Esplorare con la donna gli aspetti del percorso d'intervento sociale che sono più o meno motivanti per la stessa, accogliendo i suoi suggerimenti nell'approccio per ottenere un maggiore impegno.

## 13. Questioni legali e procedimenti giudiziari

Le questioni legali ostacolano spesso l'integrazione delle VoHT, soprattutto nel caso delle CPT. Tali questioni possono essere di diversi tipi:

1. Procedura di richiesta di asilo;
2. Assenza di documentazione giuridica per rimanere nel Paese ospitante;
3. Ordini di espulsione in corso;
4. Documentazione legale per vivere ma non per lavorare nel Paese ospitante;
5. Documentazione legale in scadenza;
6. Collaborazione con la polizia nella procedura di ottenimento della documentazione;
7. Denuncia dei trafficanti e protezione dei testimoni.

Sebbene questo rapporto non verta nello specifico sulle implicazioni legali della Tratta, è importante sottolineare come il diverso status giuridico e i procedimenti giudiziari possano comportare diritti e opportunità diverse, ma anche motivazioni e priorità diverse per le donne, che ovviamente incideranno sulla rispettiva integrazione sociale. Situazioni d'incertezza come il fatto di non avere uno status giuridico o di essere in attesa dell'approvazione di uno status giuridico causano spesso ansia e paura, motivo per cui le donne faticano molto a dare priorità a qualsiasi altra questione riguardante l'inclusione sociale, poiché non si sentono ancora parte del Paese ospitante e la loro situazione può cambiare in qualsiasi momento.

Anche nel caso dei punti 6 e 7, partecipare a un procedimento giudiziario implica un maggior bisogno di tutela e sicurezza, il che significa che le donne dovrebbero essere meno esposte all'interazione con altre potenziali vittime nei programmi ONG, per esempio, e sono meno propense a prendere parte ad attività sociali e percorsi di socializzazione. Significa anche che le donne avranno probabilmente meno disponibilità di tempo, poiché questi procedimenti possono durare molto a causa dei numerosi appuntamenti non programmabili.



Questo significa anche che le vittime avranno più timore delle possibili conseguenze della loro azione legale poiché, in molti casi, subiscono minacce da parte dei trafficanti e delle altre persone coinvolte.

Inoltre, è importante sottolineare come disporre di documenti legali abbia anche un significato simbolico per i migranti in generale e soprattutto per le donne VoHT e/o richiedenti asilo. Rappresenta il compimento del viaggio migratorio e genera possibilità e opportunità per un miglioramento delle condizioni di vita. Questo è anche il motivo per cui, spesso, vengono riposte molte aspettative nell'ottenimento di documenti legali, anche se questo non comporta necessariamente l'inclusione immediata.

#### *Buone prassi e raccomandazioni in merito a questioni legali e procedimenti giudiziari*

- La sicurezza è sempre una priorità. Nel caso delle vittime che fanno parte di un'indagine di polizia (come vittime/accusa o testimoni) è sempre necessario adottare misure di sicurezza supplementari, come assicurarsi che la vittima non abbia interazioni con altre potenziali vittime e garantire la totale riservatezza in tutta la rete di supporto;
- Comprendere l'ansia e la preoccupazione generate dalla mancanza di documenti legali nella vittima e adeguare le attività alla sua disponibilità;
- Essere realistici sulle diverse proposte per la vittima, in modo da non creare o alimentare aspettative sulle possibilità che si presenteranno una volta che avrà ottenuto i documenti legali. È invece importante ricordarle tutto ciò che comporta la ricerca di un posto di lavoro (formazione professionale, lingua, ecc.).

#### *14. Benessere dei beneficiari secondari*

Come accennato in precedenza, è comune che le donne VoHT abbiano figli con sé o nel Paese di origine o abbiano altre responsabilità e legami familiari che perdurano per tutta l'esperienza della tratta. È stato sottolineato come la preoccupazione per il futuro e la sicurezza dei propri figli sia una delle principali preoccupazioni delle sopravvissute e sia uno dei motivi principali alla base della loro volontà di emigrare, per garantire una vita migliore ai propri figli o ad altri membri della famiglia, spesso dando la priorità alla sicurezza e al benessere dei beneficiari secondari e non ai propri. La vita delle donne è spesso fortemente connessa alle loro famiglie nel Paese d'origine e le loro decisioni sono volte a soddisfare le esigenze familiari.

D'altra parte, le VoHT più giovani scelgono spesso di dare priorità al matrimonio e alla creazione di una famiglia rispetto ad altre forme d'inclusione sociale come il lavoro, in quanto considerano il Paese di destinazione un luogo sicuro per avere un progetto familiare che contribuisce al contempo alla loro inclusione sociale.

#### *Buone prassi e raccomandazioni in merito al benessere dei beneficiari secondari*

- La mediazione familiare è citata in alcuni dei documenti analizzati come parte importante del percorso d'integrazione (e di reintegrazione nel Paese di origine, che non affronteremo). È considerata alla stregua di un percorso di guarigione che aiuta le sopravvissute a ritrovare attenzione sui loro progetti futuri e sul modo in cui le loro famiglie ne fanno parte;
- In un approccio sistemico e olistico, il focus dell'intervento deve ricadere non solo sulla vittima ma anche sulle sue priorità a livello di relazioni familiari e di persone che contano per la stessa. Nella valutazione delle esigenze è importante aprire uno spazio affinché la donna possa esprimere le proprie preoccupazioni in merito ai figli o ad altri familiari e incorporare il più possibile gli stessi nella strategia d'intervento, date le probabili limitazioni (distanza, esigenze economiche, difficoltà di comunicazione, ecc.);
- È importante continuare a offrire alle donne l'opportunità di essere economicamente indipendenti e di sviluppare competenze sociali rilevanti per evitare l'instaurarsi di pericolose dinamiche di potere e di dipendenza. Alcuni documenti analizzati riportano casi di donne che passano da una situazione di Tratta a una situazione di dipendenza da un marito che non dà loro autonomia economica e libertà di perseguire i propri obiettivi.

## 5. Trappole da evitare, sfide e altri aspetti da tenere in considerazione

### Introduzione

Questo capitolo esplora alcuni dei punti illustrati nei documenti analizzati che costituiscono ostacoli all'offerta di servizi, barriere all'integrazione e altre sfide riscontrate in base all'esperienza acquisita.

La maggior parte di tali ostacoli è già stata illustrata nel corso del rapporto, ma vale la pena presentare il tutto in modo sistematico nel presente capitolo.

Questi ostacoli e barriere possono essere intesi a livelli diversi: a livello della persona, a livello del fornitore di servizi e a livello di politiche pubbliche.



### 5.1 Ostacoli generali riscontrati

- **Questioni di sicurezza e controllo:**

Questo tema è già stato analizzato nei capitoli precedenti, ma è importante sottolinearlo di nuovo in quanto forte ostacolo all'integrazione sociale. Le donne vittime di tratta sono controllate in misura maggiore o minore dalla rete criminale coinvolta nel loro percorso, sia che si tratti di controllo fisico e presenza costante, sia che si tratti di controllo telefonico. Questo può anche prevedere ricatti, coercizione e altre forme di controllo. Nel caso delle donne che sono ancora fortemente legate alla rete o a particolari persone coinvolte nella loro storia di tratta, la relazione di controllo può anche rappresentare un pericolo per gli operatori coinvolti e per le altre donne che fanno parte del progetto.

Un altro problema di sicurezza e controllo è che alcune VoHT possono essere ancora vincolate da un debito monetario nei confronti dei trafficanti e/o delle loro famiglie, il che non solo costituisce un impedimento alla sicurezza, ma anche una barriera a un potenziale percorso personale della vittima.

Tutto ciò comporta poca costanza o una limitata partecipazione ai programmi sociali d'integrazione, poiché il timore per la propria incolumità porta a ridurre l'esposizione il più possibile.

- **Sostegno psicologico:**

Sussistono difficoltà nel fornire supporto psicologico alle vittime della tratta di esseri umani, come evidenziato nella sezione relativa al benessere mentale. Segue una sintesi delle principali:

- Le vittime non identificano l'esistenza del trauma o del disagio;
- Esiste uno stigma associato al supporto psicologico nei diversi contesti culturali;
- Le donne non hanno familiarità con il ruolo degli psicologi;
- Provano diffidenza nei confronti degli altri a causa del trauma della tratta;
- Evitano gli eventi stressanti come strategia per superarli;
- Hanno difficoltà di accesso ai servizi, come lunghe liste d'attesa e costi elevati.

- **Formazione linguistica:**

La formazione linguistica è intesa da tutte le buone prassi e raccomandazioni analizzate come uno strumento obbligatorio per l'integrazione e la riduzione dell'isolamento, necessario inoltre per rivendicare i diritti e agevolare il percorso di socializzazione. In alcuni casi, e per ragioni pratiche, la formazione linguistica è stata simile per tutte le donne ma differenziata fra donne con un basso livello di istruzione (che non sanno leggere o scrivere a livello avanzato nella propria lingua madre) e donne con buone competenze linguistiche nella loro lingua madre. È importante evitare di creare gruppi con competenze linguistiche molto diverse nelle lezioni di lingua, perché questo può generare classi sbilanciate che non avvantaggiano nessuno dei gruppi.

- **Ambiente multiculturale:**

Alcune delle buone prassi analizzate sottolineano le difficoltà nel lavorare con un gruppo multiculturale di donne, a causa del diverso grado di comprensione dei concetti fondamentali, del sussistere di pregiudizi, dei diversi livelli linguistici, ecc. Non sono state raccomandate azioni specifiche per contrastare tale difficoltà.

## 5.2 Fruitrici del servizio: sfide e ostacoli per l'inclusione sociale

A causa delle suddette conseguenze della Tratta e dei diversi livelli di vincoli che sussistono, le donne incontrano le seguenti difficoltà nell'integrazione sociale:

- Barriere linguistiche;
- Disagio emotivo e conseguenze psicologiche delle esperienze traumatiche (mancanza di fiducia, depressione, ansia, psicosi, PTSD o CT<sup>17</sup>);
- Differenze e barriere culturali, nonché stereotipi, che possono ostacolare la comunicazione e la definizione degli obiettivi;
- Condizione giuridica;
- Esigenze economiche delle famiglie;
- Istruzione di base;
- Mancanza di conoscenza del mercato del lavoro (in quanto le straniere in condizioni di estrema emarginazione ed esclusione non hanno accesso a informazioni su posti di lavoro, salari, contratti, legislazione, ecc.);
- Mancanza di motivazione e di impegno per l'integrazione, per qualsiasi motivo personale, familiare o sociale, aspetto che dev'essere affrontato in modo individualizzato, con il rischio di rendere impossibile l'integrazione;
- Mancanza di sufficiente maturità o basso livello di sviluppo personale: i percorsi d'integrazione hanno più successo quando le VoHT sono più adulte e mature;
- Paura di ritorsioni contro le famiglie, con conseguente ansia, sensi di colpa e difficoltà a concentrarsi e a impegnarsi in un percorso personale;
- Paura di essere giudicate;
- Scarse possibilità di soddisfare le necessità di base, come un alloggio sicuro o l'assistenza sanitaria<sup>18</sup>, a causa dello status giuridico irregolare, delle limitazioni nazionali ai servizi per gli immigrati, delle barriere burocratiche e delle lunghe liste d'attesa.
- Mancanza di strutture per la cura dei figli per le donne che frequentano i servizi.

<sup>17</sup> Il trauma complesso è segnalato come una delle conseguenze psicologiche della Tratta (Zimmerman, C. & Pocock, N., 2013).

<sup>18</sup> Praticamente tutte le Buone Prassi menzionano le barriere burocratiche all'inserimento sociale delle VoHT.

### 5.3 Fornitore di servizi: sfide e ostacoli per l'inclusione sociale

Il fornitore di servizi, sia esso una ONG, un servizio comunale o un'altra forma di supporto, riveste una funzione chiave nell'accompagnare le sopravvissute alla tratta nell'integrazione sociale, motivo per cui è anche esposto a particolari sfide, che i documenti analizzati hanno individuato nel seguente modo:

- **Lacune e problemi nell'offerta di servizi** come l'accompagnamento a breve termine, l'intermittenza del servizio, l'avvicendamento di operatori, la rottura del legame di fiducia, per citarne alcuni. Le VoHT hanno sottolineato quanto sia importante sapere che c'è sempre un operatore disponibile per loro;
- **Interruzione dei servizi una volta che i progetti o i finanziamenti si esauriscono:** questo aspetto incide in modo estremamente negativo sulle vittime, che in genere hanno difficoltà a fidarsi degli operatori. È dunque consigliabile garantire la stabilità e la continuità del supporto, con il minimo avvicendamento di operatori possibile;
- **Mancanza di un approccio specifico nei confronti delle donne che presentano caratteristiche particolari:** è necessario prestare attenzione alle donne che si trovano in particolari situazioni personali che le rendono estremamente vulnerabili, come il ritrovarsi in una condizione amministrativa d'irregolarità, la gravidanza, i problemi di salute, la disabilità, l'uso attivo di droga o alcol, l'essere transgender e altro. In queste particolari situazioni, è della massima importanza garantire loro tutela e assistenza complete per evitare la vittimizzazione secondaria. Questo è inteso anche in relazione a questioni di politica pubblica riguardanti la decisione di concentrare i programmi su collettivi specifici e ignorare o presumere l'inclusione di altri;
- **L'ineluttabile spirale delle mansioni lavorative femminilizzate:** la maggior parte delle buone prassi basate sull'esperienza che includevano l'inserimento lavorativo hanno rilevato come le mansioni più comunemente offerte alle donne VoHT fossero ancora quelle più femminilizzate, come le pulizie. Questo dipende dal fatto che le loro esperienze pregresse non sono ufficialmente riconosciute sul mercato del lavoro, generalmente non dispongono di certificati che attestino studi precedenti o esperienze di lavoro e le barriere linguistiche impediscono loro di ottenere una posizione lavorativa più complessa, in quanto richiedono competenze di livello superiore. Di conseguenza, la formazione per una mansione nelle pulizie, come il lavoro stesso, restano le opzioni più semplici che possono garantire un investimento di tempo più breve in cambio di un inserimento più veloce;
- **Focus sulla questione di agenzia:** alcuni documenti richiamano l'attenzione sul fatto che c'è ancora la tendenza a "infantilizzare le beneficiarie dei programmi e potenzialmente privarle della loro agenzia e della loro capacità di dissentire e negoziare nell'ambito del percorso" (Brunovskis e Surtees, 2008, p. 72), il che rende essenziale l'inclusione di un approccio di empowerment che non funga solo da cornice teorica ma che si traduca anche in azioni e interventi. Una delle insidie comuni è la definizione di un approccio di empowerment nel percorso, che non implica però una trasposizione della cornice in azioni concrete.

### 5.4 Politiche pubbliche: sfide e ostacoli per l'inclusione sociale

Le politiche pubbliche possono favorire od ostacolare il processo d'integrazione sociale delle sopravvissute, in quanto pongono limiti od offrono elementi di protezione, talvolta allo stesso tempo. Alcune delle difficoltà riscontrate dalle sopravvissute alla Tratta a livello di politiche pubbliche sono:

- **Questioni legali quali:**
  - Il tempo necessario affinché le donne ricevano il permesso di lavoro o lo status di asilo;
  - Nel caso delle VoHT che hanno denunciato i propri trafficanti alle autorità e che sono coinvolte in un procedimento giudiziario nell'ambito del programma di protezione testimoni, il tempo necessario per il procedimento le lascia in un limbo. In questo periodo non possono infatti trovare lavoro sia perché sono testimoni protette, sia a causa del ritardo nella ricezione del permesso di soggiorno e/o di lavoro;
- **Disuguaglianze fra le regioni dello stesso Paese:** alcuni rapporti hanno rilevato come il destino di una vittima possa variare a seconda della regione o della città in cui accede al circuito d'integrazione sociale. Sono state rilevate disparità regionali tra campagna e città, per esempio, o tra città che dispongono o meno di servizi pubblici dedicati alle VoHT.

## 5.5 Altri aspetti da tenere in considerazione

### *Problemi e limiti inesplorati*

Sulla base del fatto che le ONG costituiscono in genere un ponte tra la persona e le politiche pubbliche, con più o meno influenza su queste ultime, nel presente rapporto sono stati presi in considerazione tutti questi livelli.

Alcuni dei punti focali di questa ricerca non sono stati ritrovati nelle buone prassi raccolte e sarebbe stato interessante esplorarli, come per esempio:

- Nella maggior parte delle buone prassi viene attribuita poca attenzione alla situazione particolare delle vittime con figli e all'integrazione sociale dei figli;
- Si è attribuita poca attenzione alle pratiche terapeutiche specifiche volte a incrementare il benessere e il recupero della vittima. Al di là di un counselling più generico e di un accompagnamento regolare, non sono stati delineati interventi innovativi adattati culturalmente<sup>19</sup>;
- Le attività relative all'empowerment non sono state esemplificate in termini concreti, pertanto ogni operatore ha il compito di applicare liberamente tale nozione – senza avere esempi da seguire;
- Occasionalmente, in alcuni dei documenti analizzati, veniva suggerita la presenza di mediatori culturali che agevolassero la comunicazione con le donne. Ciononostante, dai documenti analizzati non emerge consenso su questioni di riservatezza, sicurezza, differenze culturali nella stessa nazionalità, pericoli per la comunicazione e relazione professionale, per citarne alcuni. Per questo motivo, le raccomandazioni sui mediatori non sono state ricomprese nel presente rapporto;
- I fondi sono stati spesso considerati insufficienti sia per finanziare i progetti che per sponsorizzare la formazione delle donne e il tempo dedicato ai percorsi personali e sociali. Si tratta prima di tutto di una problematica di politica e di advocacy che non è necessariamente in relazione diretta con il lavoro sviluppato dai team d'intervento sociale, ma sicuramente lo influenza. Tali questioni politiche e di advocacy sono state omesse dal presente rapporto, ma è comunque importante tenerle in considerazione;
- Mentre si è sempre tenuto conto del fatto che le VoHT possono essere anche richiedenti asilo, i documenti analizzati non indicano grandi differenze negli interventi per quanto concerne la definizione del percorso d'integrazione, tranne per quanto riguarda lo status giuridico delle donne assistite. Questo non significa che non ci siano altre peculiarità che contraddistinguono il percorso di supporto, ma non sono state evidenziate nei documenti analizzati e non è stato possibile stabilire un confronto. Sarebbe interessante definire tali differenze in modo più sistematico;
- La maggior parte dei documenti analizzati verteva sulle donne VoHT in generale, anche se alcuni specificavano che la Tratta era a scopo di sfruttamento sessuale. Questa visione generalizzata ha generato una certa ambiguità in termini di supporto necessario alle vittime a seconda del mezzo di sfruttamento.

<sup>19</sup> Questo non significa che queste raccomandazioni e buone prassi non siano raccolte in documenti più specifici o che non vengano sviluppate in altri progetti, ma non erano presenti nelle 20 buone prassi analizzate e nelle 15 prassi aggiuntive che hanno superato un primo esame.

## Conclusioni

Nel presente documento abbiamo esplorato i risultati e le conclusioni principali di 20 documenti che includevano Raccomandazioni, Buone Prassi e Modelli d'integrazione sociale delle vittime della Tratta di esseri umani, in particolare con mezzi di sfruttamento sessuale e delle donne richiedenti asilo che hanno subito qualche forma di violenza.

Nel corso dell'analisi è emerso chiaramente che la maggior parte dei documenti costruisce solide conclusioni teoriche a partire dalla pratica, generalmente in linea fra loro, il che delinea un senso di coerenza tra le diverse esperienze che si stanno sviluppando in tutta Europa. Oltre ad alcune differenze particolari legate alla natura del documento analizzato o alle specificità del Paese/regione, c'è consenso sulle principali questioni affrontate, in particolare per quanto riguarda:

- Comprensione del significato d'integrazione;
- Approccio basato sulle vittime e percorsi personalizzati;
- Valutazione delle esigenze personalizzata;
- Valutazione continua del rischio;
- Centralità dei servizi psicosociali per l'integrazione sociale;
- Approccio multilivello necessario per affrontare situazioni personali e sociali complesse;
- Il ruolo di approcci coordinati e della creazione di reti di supporto fra gli operatori, le ONG, i servizi pubblici e il settore privato (soprattutto datori di lavoro);
- Esigenza di adottare un approccio di empowerment;
- Formazione professionale e corsi d'integrazione;
- Centralità delle competenze di sviluppo linguistico per conseguire l'autonomia;
- Affrontare le conseguenze sulla salute mentale e incorporare un approccio flessibile;
- Agevolazione dell'accesso ai servizi e ai diritti di cittadinanza.

Data la rilevanza degli approcci personalizzati, è emerso anche che non esistono formule rigide per l'integrazione sociale, soprattutto nel caso di una popolazione così complessa e con così tanti fattori esterni incontrollabili. Gli elementi che confluiscono verso l'obiettivo dell'integrazione sociale riguardano tutte le sfere della vita e sono pertanto interconnessi in un sistema intrecciato che richiede un approccio di ampio respiro.

Infine, dall'analisi dei documenti è emerso chiaramente che sussiste una stretta relazione fra le politiche pubbliche e l'integrazione sociale delle VoHT. La maggior parte dei documenti analizzati e molti di quelli esclusi dall'analisi hanno rivelato la necessità di sviluppare ulteriori politiche sociali in materia d'immigrazione, assistenza e idoneità all'occupazione che potrebbero avere un forte impatto sulla condizione di vulnerabilità di questa popolazione.

## Documenti analizzati

1. **Life Beyond the Shelter (2019)**, A world I can trust: The needs of third country national victims of trafficking transitioning from shelter to independent living, Fondo UE Asilo, Migrazione e Integrazione;
2. **Consiglio degli Stati del mar Baltico (2018)**, Road map for integration of victims of human trafficking among migrants in Finland, Germany, and Sweden, Fondo UE Asilo, Migrazione e Integrazione;
3. **Building choices project (2018)**, Integration into the host society of women victims of trafficking for sexual exploitation (WVoTfSE) through a process of financial autonomy and personal empowerment, Fondo UE Asilo, Migrazione e Integrazione;
4. **Building choices project (2018)**, Intervention model for social and labour integration of women victims of human trafficking for sexual exploitation, Fondo UE Asilo, Migrazione e Integrazione;
5. **Talens, C. & Landman, C. (2003)**, Good Practices on (re)Integration of Victims of Trafficking in Human Beings in Six European Countries, Programma Bonded Labour in the Netherlands (BLinN);
6. **Carrillo Palacios, L. & De Gasperis, T. (2019)**, La outra cara de la trata, per ACCEM, Progetto NOVICOM e Fondo UE Asilo, Migrazione e Integrazione;
7. **Surtees, R. (2015)**, Beyond trafficking, the re/integration of trafficking victims in the Balkans, 2007 to 2014, Nexus Institute, King Baudin Foundation;
8. **Gender street Project (2004)**, Gender Street: A transnational initiative on social and labour inclusion for trafficked women and migrant sex workers, Iniziativa comunitaria EQUAL dell'Unione Europea;
9. **Croce Rossa Gran Bretagna (2018)**, After the National Referral Mechanism – what next for survivors of trafficking? Initial findings from the STEP Project, STEP Project - Sustainable integration of Trafficked human beings through proactive identification and Enhanced Protection;
10. **Keegan, E. (n.d.)**, Training Toolkit of TRAKS, Identification of Trafficked Asylum Seekers' Special Needs, Immigrant Council dell'Irlanda;
11. **OIM (2013)**, Evaluation of the effectiveness of measures for the integration of Trafficked persons: Foster and Improve Integration of Trafficked persons (FIIT);
12. **Andreatta, C. (2015)** Protection, assistance and social (re)integration of human trafficking survivors: a comparative analysis of policy approaches and practices in the UK and in Italy. London: University of East London, Centre for Social Justice and Change. Working Paper Serie N. 2. doi: 10.15123/PUB.4054;
13. **GRETA (2019)**, Assistance to victims of Human Trafficking, Capitolo tematico dell'8° Rapporto Generale sulle attività di GRETA, Consiglio d'Europa;
14. **GENTCAT, 2013**, Protocol de protecció de les víctimes de tràfic d'essers humans a Catalunya, Barcellona;

15. **Surtees, R. (2010)** Monitoring anti-trafficking re/integration programs. A manual. KBF (Brussels) & NEXUS Institute (Vienna);
16. **Lilja, I. (2019)**, Hand Book on counselling asylum seeking and refugee women victims of gender-based violence, for the european Project Co-creating a Counselling Method for Refugee Women GBV Victims;
17. **OIM (2007)**, The OIM handbook on direct Assistance for Victims of Trafficking, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
18. **PHIT Project (2019)**, Recommendations for the psychological assessment and care of survivors of human trafficking for sexual exploitation, progetto della Commissione Europea;
19. **Sander, C. (2018)**, Best practices In tackling trafficking Nigerian Route (BINIs), National Report Austria;
20. **Vaz Cabral, G. & Marengo, F. (Coord.) (2002)**, Traite des êtres humains - Comment assister une victime?, Commissione Europea – Programma Daphné.

## Altra bibliografia utilizzata



- **Assemblea Generale ONU (2000)**, Protocollo sulla prevenzione soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini, a integrazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, 15 novembre 2000, disponibile su: <https://www.refworld.org/docid/4720706c0.html> [Consultato il 2 maggio 2020];
- **Breslow L. (1972)**, A quantitative approach to the World Health Organization definition of health: physical, mental and social well-being. *International Journal of Epidemiology*. 1972; 1:347–55;
- **Brunovskis, A. and Surtees, R. (2008)** 'Agency or Illness--The Conceptualization of Trafficking: Victims' Choices and Behaviours in the Assistance System', *Gender Technology and Development*, 12 (1), p.53- 76;
- **Budeci, A. and Vogiatzi, M. (Eds.), (2009)**, "ARIADNE Manual of Good Practices against Human Trafficking: models for prevention, assistance and protection, The international Center for Women Rights Protection and promotion "La Strada" and Human Rights Defence Centre - KEPAD, [http://www.ikgv.org/pdf/Machet\\_Ariadne\\_final.pdf](http://www.ikgv.org/pdf/Machet_Ariadne_final.pdf), (Consultato il 23 aprile);
- **Consiglio d'Europa (2011)**, Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, 11 maggio 2011, disponibile su: <https://www.refworld.org/docid/4ddb74f72.html> [Consultato 3 maggio 2020];
- **Consiglio Europeo (2004)**, Common Basic Principles on Integration, Council Document 14615/04 del 19 novembre 2004, [https://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/en/jha/82745.pdf](https://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/jha/82745.pdf) (Consultato il 21 aprile 2020);
- **Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 2018** Trafficking in Persons Report - Spagna, 28 giugno 2018, disponibile su: <https://www.refworld.org/docid/5b3e0a7ba.html> [Consultato il 30 aprile 2020];
- **ECRE (2002)**, Posizione sull'integrazione dei rifugiati in Europa, Bruxelles [https://www.ecre.org/wp-content/uploads/2016/07/ECRE-Position-on-the-Integration-of-Refugees-in-Europe\\_December-2002.pdf](https://www.ecre.org/wp-content/uploads/2016/07/ECRE-Position-on-the-Integration-of-Refugees-in-Europe_December-2002.pdf) (Consultato il 21 aprile 2020);  
Experiences of Refugees in Italy and the Netherlands', *Sociology*, 37 (1), p. 51-68;
- **GRETA (2018)**, Rapporto sull'implementazione della Convenzione di azione contro la tratta di esseri umani del Consiglio d'Europa dall'Italia, <https://rm.coe.int/greta-2018-28-fgr-ita/168091f627>, [Consultato il 4 maggio 2020];
- **Korac, M. (2003)** 'Integration and How We Facilitate it: A Comparative Study of the Settlement
- **Kronauer, M. (1998)**, Social exclusion and underclass – new concepts for the analysis of poverty, Andreß H.-J. (Ed.), *Empirical Poverty Research in a Comparative Perspective*, Ashgate Publishing, Aldershot (1998), p. 51-75;
- **Llei 5/2008**, del dret de les dones a eradicar la violència masclista;
- **Neely-Prado A, Navarrete G, Huepe D (2019)** Socio-affective and cognitive predictors of social adaptation in vulnerable contexts. *PLoS ONE* 14(6): e0218236. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0218236>;
- **OIM (2010)**, 'Diritto, soggiorno, riabilitazione: studio comparativo per la valutazione delle alternative di soggiorno per le vittime di tratta', OIM: Ginevra, Legge sulla Migrazione Internazionale N. 24, <https://publications.OIM.int/es/system/files/pdf/iml24.pdf> (Consultato il 21 aprile 2020);
- **OIM (2013)** Valutazione dell'efficacia delle misure per l'integrazione delle vittime di tratta, [https://publications.OIM.int/system/files/pdf/fiit\\_study\\_eng.pdf](https://publications.OIM.int/system/files/pdf/fiit_study_eng.pdf) (Consultato il 22 aprile 2020);
- **Orfano, I & Bufo, M. (2003)**, Il sistema italiano di assistenza e integrazione delle vittime della tratta di esseri umani, [https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/the\\_italian\\_system\\_of\\_assistance\\_and\\_integration\\_of\\_victims\\_of\\_trafficking\\_in\\_human\\_beings\\_en\\_1.pdf](https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/the_italian_system_of_assistance_and_integration_of_victims_of_trafficking_in_human_beings_en_1.pdf), [Consultato il 4 maggio 2020];
- **Surtees, R. (2008)** 'Re/integration of trafficked persons: how can our work be more effective" Issues Paper #1, Trafficking Victims Re/integration Programme in Southeast Europe (TVRP), Nexus Institute and King Baudouin Foundation;
- **UNODC (2018)**, Rapporto globale sulla tratta di persone 2018 (United Nations publication), Sales No. E. 19;

- **Walby, Sylvia & Others (2016)**, Study on the gender dimension of trafficking in human beings, 10.2837/698222;
- **Zimmerman, Cathy & Pocock, Nicola. (2013)**. Human trafficking and mental health: "My wounds are inside; they are not visible". Brown Journal of World Affairs. 265-280.